

Frediano

Musical

L'illusione del domani ... Appeso al filo dei folli!

Pietro Di Maria



Prefazione

Curata dalla professoressa Patrizia Galipò

direttrice artistica dello spettacolo

“Frediana” è un’opera inedita che, nella versione odierna, conta 20 brani originali e che vede l’alternarsi sulla scena di un cast composto da 11 cantanti-attori e da 18 ballerini accompagnati da un’orchestra di 9 elementi. “Frediana” musical nasce e cresce a Capo d’Orlando dopo oltre 2 anni di creatività musicale del suo autore (Pietro Di Maria) e oltre un anno di lavoro d’equipe per la sua messa in scena. Viene proposto, infatti, per la prima volta a Capo d’Orlando nella primavera del 2005 riscuotendo un successo sorprendente e attirando l’attenzione dei media (diverse testate giornalistiche e televisioni locali, come anche RAI 3 che ad esso ha dedicato un servizio sul Tgr). Se ai cantanti, ballerini ed orchestra aggiungiamo le numerose figure artistiche che hanno collaborato e reso possibile l’esecuzione di un tale lavoro (autore, regista, direttrice artistica, coreografi, maestri del suono, tecnici audio e video, tecnici delle luci, ecc.) l’equipe artistica di “Frediana” musical sale a circa 50 persone

provenienti dall'intera provincia di Messina. "Frediana" (che etimologicamente significa "Luce - amante della pace"), prende il suo titolo dal nome della protagonista, una ragazza dei nostri tempi che si trova a vivere la sua storia d'amore con un soldato, Patrizio, proprio fra l'incertezza e le paure che fanno seguito ai fatti dell'11 Settembre 2001. La storia si sviluppa sulla narrazione, quasi giornalistica, di fatti e parole di personaggi come Giovanni Paolo II, Bush, il cardinale Pio Laghi, Kofi Annan, Colin Pawel, che hanno avuto un ruolo (positivo o negativo) nel conflitto con l'Iraq. E, sullo sfondo della guerra imminente, tra l'incalzare degli eventi, si svolge la vita di una famiglia come tante, con desideri, sentimenti e progetti tipici di una famiglia normale, che però è chiamata a confrontarsi e scontrarsi col muro di dolore e di angoscia che la guerra...qualsiasi guerra....edifica quotidianamente.

La madre di Frediana, Gloria, esprime e condivide col marito Vittorio, la sua preoccupazione per il futuro delle proprie figlie: Frediana, la maggiore, vorrebbe sposare Patrizio che, però, in un tale contesto storico, potrebbe essere chiamato alle armi da un momento all'altro; anche Benilde, come la sorella Frediana, vorrebbe coronare il suo sogno d'amore col fidanzato Publio, un pacifista che non si stanca mai di urlare l'inutilità e l'ingiustizia della guerra; Solidea, la figlia più piccola, è spaventata e si sente impotente di fronte all'enormità degli eventi che si stanno abbattendo sull'umanità. La guerra, infatti, non tarda a scoppiare in tutta la sua violenza e a manifestarsi in tutto il suo orrore. Ma, quando tutto sembra crollare, sul dolore e sulla morte, trionfa comunque la speranza: Frediana

porta in grembo una nuova vita, frutto del suo amore per il marito Patrizio...e questa vita, nella sua piccolezza e grandiosità, si fa grido di speranza al mondo, simbolo della vita che non può morire, offerta di pace.

“Frediana” musical non è una protesta contro la guerra né un canto pacifista...ma, per mezzo della musica e della danza, vuole portare avanti un messaggio importante: la vera Pace non è “assenza di guerra”...ma è un “modo di essere” che deve tradursi in un “modo di vivere”...e che, per diventare tale, deve poter mettere radici molto profonde in ciascuno di noi.

Patrizia Galipò

ALTRI EVENTI ROMA

E' un bellissimo spettacolo scritto con il cuore da chi ama il teatro nella sua essenza; è anche un ringraziamento nei confronti di chi, come te, ha permesso la realizzazione di tutto questo.

Trovo che l'attività svolta da Pietro, non solo con la scrittura del Musical Frediana, ma anche con la realizzazione di una scuola o meglio un'accademia d'arte e Spettacolo artistico/formativa per Junior e Senior (www.ppas.it) sia semplicemente stupenda per chi, come noi, ama il teatro.

Piero è in grado di coinvolgere i giovani in modo sano e concreto, questo credo sia fondamentale.

Il periodo di storico che tutti noi viviamo non permette ai giovani d'identificarsi in modelli sani...sono sempre meno coloro, che si appassionano all'arte nelle sue molteplici forme; credo che l'energia e la partecipazione dei ragazzi presenti nel cast di Frediana, riaccende in noi la speranza di un mondo migliore in cui le nuove generazioni siano creative e impegnate.

Daniela Lanciotti
(Event manager AER)

Personaggi:

Frediana – Fidanzata del militare Patrizio

Derivazione dal germanico frithu "sicurezza, amicizia, pace", latinizzato in Fredianus con il significato di "amante della pace".

Patrizio - Fidanzato di Frediana (Militare)

E' la ripresa del latino Patricius, che deriva da patres, "padri" e anche "appartenente al senato", e significa quindi "di nobile stirpe, discendenza".

Gloria – Mamma

Deriva dal vocabolo latino gloria, ripreso in senso cristiano come invocazione solenne verso Dio, e in senso laico con significato augurale di "che abbia fama e onore".

Vittorio – Papà

Deriva dal latino victor, e significa "vincitore, vittorioso", soprattutto riferito in ambito cristiano alla vittoria del bene sul male, come salvezza spirituale.

Benilde – Sorella di Frediana compagna di Publio

Deriva dal germanico ed è composto da berno-, "orso" e -hildjo, "battaglia, guerra" ridotto a un suffisso -hilde, con il significato di "che combatte per il bene"

Solidea – Sorella piccola di Frediana

Di etimo e di significato oscuro: in Emilia-Romagna e in Toscana si può ricondurre a "una sola idea", come idea politica libertaria, anarchica, ecc

Publio - Figlio Compagno di Benilde (pacifista)

Deriva dal latino Publius e significa "amico del popolo".

George W. Bush – Eletto nel 2000 43° presidente degli stati uniti d'America.

Bush –tradotto dall'inglese “Cespuglio”

George (Giorgio) Deriva dal greco tardo e bizantino gheorgòs, "agricoltore, lavoratore della terra", ripreso in età imperiale nel nome latino Georgius.

Giovanni Paolo II (Karol Josef Wojtyła) – il 16 ottobre 1978 il cardinale Wojtyła viene eletto Papa con il nome di Giovanni Paolo II. E' il 263° Successore di Pietro. Il primo Papa non italiano dal sedicesimo secolo: l'ultimo, infatti, era stato l'olandese Adriano VI, morto nel 1523. Josef – Giuseppe Deriva dall'ebraico Yoseph, derivato da yasaph, "aggiungere", con il valore augurale di "Dio aggiunga, accresca" (la famiglia, mediante i figli)

Pio Laghi – Il Cardinale Laghi fu il primo nunzio apostolico in America, dopo che nel 1984 vennero allacciati i rapporti diplomatici con la Santa Sede. Laghi è inoltre amico di famiglia del presidente americano. Laghi conobbe i Bush, soprattutto l'ex presidente e sua moglie Barbara alla fine degli anni Ottanta.

Colin Powell – dal 2001 segretario di stato Americano

Saddam Hussein - Presidente e primo ministro dell'Iraq dal 1979 al 2003

Kofi Annan - Nel dicembre 1996 è eletto settimo Segretario generale dell'Onu

Hans Blix - Capo degli ispettori Onu

Hosama Bin Laden - Lo sceicco del terrore, capo di al-Qaeda.

Prima Parte

Nel mondo esistono guerre e storie legate a conflitti inutili che nessuno racconta.

Esistono verità che, qualcuno dice, è meglio nascondere. Esistono guerre visibili ed invisibili. Una guerra porta distruzione, orrore, terrore e fame, solitudine e disperazione. Una guerra distrugge la speranza della Pace. Per questo una guerra non finisce ma comincia con il cessate il fuoco.

Anni duemila. L'era multimediale e dell'informazione globale. Ogni paese di questo stesso mondo, sembra girare in torno al proprio asse. Ogni popolo, distante dagli altri, scrive le pagine della propria storia come se non fosse figlio della stessa terra. C'è chi preferisce una pace ingiusta, piuttosto che una giusta guerra e le loro grida sono strozzate nell'indifferenza.

Le lacrime versate dalle mamme dei caduti, dagli orfani e dalle vedove di una guerra non riescono a spegnere il fuoco della mente dei folli.

Storie di popoli, dei potenti, di guerre ed ingiustizie scritte in tante lingue ma dallo stesso artefice: L'uomo.

Secondo lo Stockholm International Peace Research Institute (Sipri) e il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) nel mondo, oggi, si combattono venticinque guerre. Altri affermano che le guerre nel mondo sono quaranta. Le guerre degli ultimi dieci anni hanno causato 4 milioni di morti, 23 milioni tra sfollati e rifugiati all'estero.

L'11 settembre del 2001 un terribile, inimmaginabile atto di terrorismo impaurisce il mondo intero. L'attentato alle Twin Towers di New York (Stati

Uniti d'America) costituisce un evento grave della nostra storia.

Un gruppo di uomini si è suicidato trascinando con loro in un'immensa tragedia alcune migliaia di persone innocenti. Un attacco improvviso concepito da una mente malvagia, crudele e spietata per colpire al cuore alcuni luoghi simbolo del potere occidentale.

Dopo tale data nulla è più come prima. La vita di ognuno è cambiata. E' l'era del multimediale e dell'informazione in tempo reale. Il mondo intero sente e vive la tragedia in diretta TV satellitari o dal web.

Gli operatori dell'informazione raccontano, descrivono, scrutano con l'occhio della telecamera, registrano suoni, lamenti, tormenti, filmano ore di interminabile angoscia e fotografano durante, dentro e dopo l'evento.

Da qualche parte di questo mondo, Frediana vive la sua storia, legata alla sciagura di questo nuovo millennio.

Innamorati della vita

(*Publio*)

Signore e signori

la storia sta per cominciare

sappiamo bene che la fuori

non ci è permesso di sognare

Una storia della vita
raccontata con il canto
un po' vera un po' inventata
dritto al cuore, un disincanto

Settembre duemila uno
come un fulmine all'improvviso
sul mondo arriva un uragano
che oscura il sole sul suo viso

Innamorata della vita
Frediana ama il suo soldato
Dio del cielo è la sua guida
amore eterno lei ha giurato

(Rit.) Ogni mondo gira
intorno al proprio mondo
pensate ancora nel duemila
la luna è lontana

Da quel giorno niente è uguale
chi grida vendetta, chi invita a trattare

Da quel giorno niente è uguale
chi grida pace, chi invita a pregare.

Innamorati della vita
saremmo anche un po' migliori
con l'amore tra le dita
basta imparare dagli errori

(Rit.) Ogni mondo gira
intorno al proprio mondo
pensate ancora nel duemila
la luna è lontana

2 - Guardando la TV

(Gloria - Benilde e Frediana)

(Gloria)

Hai visto Frediana, mi sembra triste
ha paura che scoppi una guerra
prego il signore, che non sia vero

(Benilde)

Abbiamo una vita da vivere
sogni da realizzare
anch'io voglio sposare
Publio è un uomo sincero

(Gloria)

Ecco che arriva Frediana
chiedi cosa succede
una figlia felice
ecco in cosa spero

(Benilde e Gloria)

Vogliamo ancora respirare
Fiori, luci, senza il male
domani per noi sarà migliore
senti l'aria guarda il sole

(Frediana)

Guardando la TV
Non avevo visto mai
Niente del genere
Grattacieli venire giù
tutto si trasformò in nuvole di cenere

(Gloria)

Ascolta bene Frediana
non lasciarti avvilito
lascia vivo l'amore
lui ti ama davvero

(Benilde e Gloria)

Devi ancora respirare
Fiori, luci, senza il male

domani per te sarà migliore
senti l'aria guarda il sole

(Frediana)

Guardando la TV
Non avevo visto mai
Niente del genere
Grattacieli venire giù
tutto si trasformò
in nuvole di cenere

Io non sogno più
tutti hanno dentro ormai
solo voglia di vincere
rancore solo per nuocere
Io non sogno più
tutti hanno dentro ormai
solo voglia di vincere
rancore solo per nuocere
per quella voglia di vincere
per quella voglia di vincere

Osama Bin Laden, miliardario saudita, è uno dei principali finanziatori dell'integralismo islamico di tutto il mondo. In esilio volontario in Afghanistan è protetto dai Taliban.

Il governo degli Stati Uniti lo accusa di essere l'organizzatore degli attentati dinamitardi del 1998 alle ambasciate Usa del Kenya e della Tanzania e di essere il mandante dell'esplosione che, il 12 ottobre 2000, ha distrutto la nave da guerra americana "Cole" di stanza nello Yemen.

Adesso, Osama Bin Laden, è anche responsabile accertato degli attacchi kamikaze contro le Twin Towers di New York.

Un'ampia coalizione internazionale decide di attaccare l'Afghanistan per liberare il popolo dall'oppressione dei talebani, distruggere la sanguinosa rete criminale che terrorizza il mondo intero e catturare o rendere innocuo Osama Bin Laden capo dell'organizzazione.

Questa guerra dura relativamente poco e tutti gli obiettivi sono stati conseguiti eccetto la cattura del leader nemico.

Spenta l'eco della guerra in Afghanistan, l'America,

guidata da Geroge W. Bush, punta il dito contro L'Iraq del dittatore Saddam Hussein. Il rais irakeno è considerato una minaccia per l'intera umanità, perché accusato di costruire e detenere armi chimiche, batteriologiche e missili a lunga gittata. Oggi imputato di essere complice di Osama Bin Laden.

17 Settembre del 2002

Dopo le minacce e le insistenti accuse americane contro il rais di Baghdad, il governo irakeno accetta le ispezioni e riammette gli ispettori dell'Onu. Una lettera firmata dal ministro degli esteri Naji Sabri è stata consegnata a Kofi Annan segretario generale delle Nazioni Unite.

3 - Notizie da Bagdad

(Kofi Annan)

Abbiamo una buona notizia

Oggi 17 settembre 2002

posso confermare

che Bagdad

ha deciso di accettare

il rientro degli ispettori

senza condizioni.

Non ci sarà bisogno
di nessuna guerra”!

4 - Festa

(Patrizio – Frediana – Coro)

(Rit.) Festa – Festa – Festa – Festa

(Patrizio)

Oggi è un giorno di festa
Frediana vatti a preparare
una gioia come questa
in una data da ricordare

(Frediana)

Patrizio non farmi aspettare
dimmi subito cosa hai in testa
Sono felice voglio organizzare
quella più importante, la nostra...

(Rit.)

(Patrizio)

Si allontana il tempo della guerra
al mondo intero voglio gridare
ti sposo anche oggi
ebbro di gioia non mi posso fermare

(Frediana)

il sole scalda la nostra vita

(Patrizio)

via le nuvole... basta tempesta

(Frediana e Patrizio)

per sempre uniti come sognavo

è arrivato il giorno della...

(Rit.)

Festa festa festa festa festa

Festa festa... Festa!

Festa festa festa festa festa

Festa festa... Festa!

(Rit.)

5 - Dirò di Più

(Kofi Annan)

Dirò di più!

Hans Blix sarai tu il capo della equipe di ispettori

e comincerai immediatamente il Tuo lavoro

che abbiano inizio le ispezioni in iraq

Dirò di più!

Niente Guerra

Niente Guerra

Niente Guerra

Niente Guerra

27 Novembre 2002

Riprendono le ispezioni in Iraq.

A comandarle è Hans Blix. Entro due mesi è prevista la consegna del rapporto.

Gli ispettori Onu osservano un test missilistico effettuato nella base di al-Rafah ad Al-Amiriyah in Iraq. Controllano anche dei tubi metallici nel deposito Al-Majed di Baghdad, mentre di fronte all'ufficio delle Nazioni Unite dimostranti manifestano contro la guerra.

I funzionari Onu si dicono soddisfatti del grado di collaborazione mostrato dai funzionari iracheni mentre Schroeder: «La Germania non parteciperà ad una eventuale guerra contro l'Iraq».

Contemporaneamente alla prima ispezione, a Baghdad è suonato l'allarme aereo per circa dieci minuti. Una fonte della difesa civile irachena ha detto che l'allarme è stato dato perchè aerei occidentali hanno sorvolato la capitale.

Gli ispettori, a bordo di un convoglio di veicoli bianchi con le insegne delle Nazioni Unite, erano seguiti da accompagnatori dell'Organismo di controllo nazionale, la loro controparte irachena, e da una cinquantina di automobili con a bordo decine di giornalisti e troupe televisive a cui però è stato impedito l'accesso al sito ispezionato.

La ripresa delle ispezioni è stata imposta dalla risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Gli Usa hanno minacciato di attaccare l'Iraq per obbligarlo a disfarsi delle armi di distruzione di massa, che però

Baghdad nega di avere.

Nelle moschee si continua a leggere il Corano. Secondo l'Imam della moschea di Youm al-Nid'a, gli inviati dell'Onu avrebbero violato la santità del luogo cercando di ispezionarla.

L'accusa è stata negata; gli ispettori hanno dichiarato di essere entrati nella moschea soltanto per visitarla.

Un giorno, un uomo disperato, avvicina l'auto degli ispettori gridando "Salvatemi"!

6 - Mentre in tutto il mondo

(Hans Blix – Coro – Parlato George Bush)

(Hans Blix)

In questa terra

ormai distrutta

comincio le mie ispezioni

per conto delle Nazioni Unite

per scongiurare una guerra

così brutta

piena di contraddizioni

profonde come ferite

Muthanna - Fallujah e Rashad vedrò

per ordine dell'ONU

per smantellare armi

per scongiurare una guerra

così brutta

piena di contraddizioni

profonde come ferite

Muthanna - Fallujah e Rashad vedrò

per ordine dell'ONU

per smantellare armi.

(Rit.)

Nelle moschee

si legge il corano

(Coro)

Mentre in tutto il mondo

uomini donne e bambini

si prendono per mano.

Si avvicina un uomo che grida "Salvatemi"!

Mentre in tutto il mondo

uomini donne e bambini

si prendono per mano.

George Bush (recitato)

Io ho un atroce sospetto

che in quel paese in qualche luogo

si costruiscano armi letali

armi di distruzione di massa.

In Muthanna - Fallujah e Rashad
arde tutto perché l'amico fuoco
ha il compito di tarpare le ali
a chi non si abbassa

(Rit.)

07 Gennaio 2003

La Gran Bretagna ha richiamato ufficialmente alle armi 1.500 riservisti, in vista di un possibile conflitto con l'Iraq. L'annuncio è stato dato dal segretario alla difesa inglese, Geoff Hoon, in un messaggio al parlamento di Sua Maestà. Hoon ha inoltre aggiunto che potrebbero essere richiamati ulteriori riservisti se la situazione lo renderà necessario. Il ministro ha anche annunciato il dispiegamento di ulteriori forze navali per un possibile uso nella regione del Golfo.

13 Gennaio 2003

Due americani su 3 sarebbero contrari a un intervento militare. La guerra perde consensi. Blair insiste: "l'Onu dovrebbe imporre una seconda risoluzione prima dell'attacco". Gli ispettori intanto avvertono: "Per controllare tutto ci vuole un anno". Affondo del principe saudita Abdullah: "L'Iraq non è solo Saddam Hussein"

"La guerra non è mai una fatalità' ha scandito Wojtyla. "Essa è sempre una sconfitta dell'umanità. Il diritto internazionale, il dialogo leale, la solidarietà fra stati, l'esercizio nobile della diplomazia – ha osservato - sono mezzi degni dell'uomo e delle nazioni per risolvere i loro contenziosi. Dico questo pensando a coloro che ripongono ancora la loro fiducia nell'arma nucleare e ai troppi conflitti che tengono ancora in ostaggio nostri fratelli in umanità'.

16 Gennaio 2003

George W. Bush non ci sta. I suoi consiglieri militari non vogliono una guerra in un paese desertico come l'Iraq che inizi in primavera-estate. Se qualcosa dovesse andare storto i tempi di un conflitto che si vorrebbe lampo potrebbero diventare davvero lunghi. Ecco che Hans Blix, già non popolarissimo alla Casa Bianca, torna nel mirino di Washington.

18 Gennaio 2003

Il giorno dei "no" e delle proteste contro la guerra in Iraq è iniziata oggi in Estremo Oriente: le prime manifestazioni di una giornata che vedrà scendere in piazza centinaia di migliaia di persone anche a Washington e San Francisco, si sono svolte a Tokyo, ad Hong Kong e in Nuova Zelanda.

06 Febbraio 2003

Al Palazzo di Vetro dell'Onu, a New York, il segretario di Stato U.S.A tiene un importante discorso per dimostrare, sulla base delle testimonianze raccolte, che il Raïs di Baghdad minaccia la sicurezza del mondo. Colin Poewll ha iniziato uno dei più importanti discorsi della sua vita, per dimostrare, sulla base delle prove raccolte, che il rais di Baghdad minaccia la sicurezza del mondo.

Gli Usa rimangono scettici e credono che sia necessaria

la risoluzione Onu. Blair afferma: Saddam gioca sporco. La diplomazia continua a lavorare ma gli Stati Uniti sono convinti che a questo punto solo l'uso della forza possa fermare Saddam.

Con l'ausilio di registrazioni, foto satellitari e testimonianze verbali, ha indicato una serie di casi in cui l'Iraq avrebbe cercato di nascondere agli ispettori il possesso di armi di distruzione di massa. E' stato presentato il video della trasposizione di un nastro su cui sarebbe stata registrata la conversazione tra due alti ufficiali della Guardia Repubblicana, il settore elitario dell'esercito iracheno, che stavano discutendo su come nascondere un veicolo prima dell'arrivo degli ispettori. Critiche all'Iraq per aver negato agli ispettori il permesso di compiere ricognizioni aeree con gli "aerei spia" U2.

Lo stesso Powell ha citato il quarto paragrafo della risoluzione 1441 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu come test preliminare per stabilire se Saddam Hussein sia disposto a collaborare o meno. Il segretario di Stato Colin Powell, ha dichiarato che queste foto satellitare mostra ciò che indicherebbe la presenza di "bunker contenenti armi chimiche attive" che sarebbero state nascoste agli ispettori.

7 - Noi lo fermeremo

(Colin Powell)

Oggi, vi dico
come Saddam ed il suo esercito
nasconde le armi
di distruzione di massa

Oggi, vi dico
in modo chiaro ed esplicito
e vi prego di ascoltarmi
deve finire questa farsa

(Rit) Saddam non si fermerà
va bloccato o continuerà
con le minacce

Oggi vi porto
le foto satellitari
per dimostrarvi che loro
hanno laboratori mobili

(Rit)

Lui ha le armi chimiche
e non esiterà ad usarle
contro i suoi vicini
e contro il proprio popolo

Lui ha idee babeliche
è un attimo ad attuarle
e non basteranno i vaccini
e neppure un miracolo

(Rit)

Lui minaccia i suoi scienziati
di alto tradimento
se parlano in privato
con gli ispettori ONU

Lui ignora gli accorati
e chiudo il mio commento

Lui ha violato

la 1441

(Rit)

(Coro)

Noi lo fermeremo

Noi lo piegheremo

perché lui va fermato

perché lui ha violato

Le risoluzioni ONU

Noi lo bloccheremo

Noi lo prenderemo

perché lui è armato

perché lui ha violato

la 1441

(Rit. 2 volte)

8 - Mamma

(Frediana - Coro)

Il mio sogno sarà per me la stella cometa
da seguire giorno dopo giorno
fin quando avrò fatto meta
fin quando luce avrò intorno

Quella luce sarà dentro me come la vita
e per la vita sarà per me la via
fin quando sarò viva
fin quando sarà e allora sia

Mamma Mamma

Sento forte dentro di me
Battere il tamburo della vita
Gioia senza fine
sento la gioia infinita

Mamma Mamma

(Rit.) Mamma guarda lassù
tutte le stelle brillano per me
Mamma vedi anche tu
tutto il mondo in festa
per la mia gioia di vivere
Mamma Mamma

Raccontami se alla mia età
anche per te è passato un treno
carico d'amore

Pieno di felicità

Mamma Mamma

(Rit.)

Mamma Mamma

(Coro) Per te,

(Frediana) solo amore sincero

(Coro) Perché

(Frediana) io lo amo davvero

(Coro) Verrà

(Frediana) a dirlo sottovoce

(Coro) E' già

(Frediana) l'ora della pace
(Coro) Per te,
(Frediana) un sogno s'avvera
(Coro) Perché
(Frediana) una notizia stasera
(Coro) Verrà
(Frediana) lo sento sulla pelle
(Coro) E' già
(Frediana) scritto nelle stelle

(Rit.) Mamma guarda lassù
tutte le stelle brillano per me
Mamma vedi anche tu
tutto il mondo in festa
per la mia gioia di vivere
Vivere – Gioia di vivere – Vivere

9 - Il Mondo è anche mio

(Vittorio – Gloria – Solidea coro)

(Vittorio)

Un giorno bello per quello sarebbe
poter vedere le mamme danzare
con gioia infinita
felici cantare

(Gloria)

Un giorno bello per quello sarebbe
con occhi in cielo per potere ammirare
con gioia infinita
uccelli volteggiare

(Vittorio e Gloria)

(Rit.) Dammi le tue mani adesso
la nostra forza insieme è un successo

(Gloria)

Vogliamo un futuro!

Vogliamo un futuro!

(Vittorio)

Un giorno bello per quello sarebbe
potere vedere un figlio tornare
con gioia infinita
felice cantare

(Gloria)

Un giorno bello per quello sarebbe
poter vedere una figlia ballare
con gioia infinita
felice volteggiare

(Vittorio e Gloria) (Rit.)

(Solidea)

Il mondo è anche mio
il mio sorriso
e la mia innocenza
appartengono a Dio

Il mondo è anche mio

ai miei occhi
nessuna violenza
appartengono a Dio
appartengono a Dio

(Vittorio e Gloria e Solidea) (Rit.)

13 Febbraio 2003.

In tutto il mondo, milioni di pacifisti organizzano manifestazioni in favore della pace. Città del Messico, un gruppo di donne si raduna davanti all'ambasciata Usa portando dei garofani bianchi per protestare contro la guerra in Iraq e per pregare per la pace.

Uno dei raduni più grandi di è tenuto in Indonesia, a Surabaya, dove almeno 800.000 persone hanno manifestato e pregato per la pace.

Manifestazioni contro la guerra si sono svolte in Giappone, in India, Inghilterra, Stati Uniti, Cile, Germania e Italia. A Manchester, Inghilterra, i manifestanti hanno disposto gli ombrelli in modo da formare la parola G-E-N-O-C-I-D-E. In Germania la marcia si è diretta verso Stoccarda, bloccando l'accesso al Comando Usa in Europa. In Italia 60.000 persone hanno manifestato a Camp Darby, vicino a Pisa, alla base militare NATO. A Bologna manifestanti disubbidienti bloccano le linee ferroviarie. Decine di migliaia di manifestanti anche a Tokyo al grido di "Why

Iraq?" (Perché l'Iraq) e "Stop War". A New York centinaia di manifestanti della zona tra Broadway, Washington Square Park e Greenwich Villane, organizzata dalla coalizione THE ANSWER. Nuove manifestazioni sono state indette da THE ANSWER il 15 marzo a Washington, San Francisco e Los Angeles.

10 - Pace

(Vittorio – Gloria – Publio – Frediana – Solidea)

(Publio)

Pace!

pace per noi... Pace!!!

pace per voi... Pace!!!

(Vittorio)

Se ognuno poi pensasse che
la guerra umilia il nostro futuro
la speranza muore in un perché
che in lei non sboccia un nascituro

(Coro) 2 volte

Lasciate il mondo al suo girare
sul creato non avete alcun potere

(Gloria)

Se ognuno poi sapesse che
niente sarà più al sicuro
la tolleranza vive in un perché
insieme poi saremo vita e...

(Publio e Coro)

Pace!

pace per noi... Pace!

pace per voi... Pace!

pace per noi... Pace!

pace per voi...

Famiglia (Coro 2 volte)

Lasciate il mondo al suo girare
sul creato non avete alcun potere

(Vittorio e Gloria)

e i governi tacciono
e le campane suonano

(Vittorio, Gloria e Frediana)

e le sirene squarciano
quando tutti scappano

(Vittorio, Gloria, Frediana e Publio)

e poi le bombe tuonano
e i bambini gridano

(Vittorio, Gloria e Frediana, Publio e Solidea)

e poi le mamme piangono

mentre le genti invocano

(Publio e Coro)

Pace!

pace per noi... Pace!

pace per voi... Pace!

pace per noi... Pace!

pace per voi

Famiglia (Coro 2 volte)

Lasciate il mondo al suo girare

sul creato non avete alcun potere

(Publio)

Pace, pace per noi...

(Publio - Frediana)

Pace, pace per voi...

(Publio – Frediana – Vittorio - Gloria)

Pace, pace per noi...

(Publio – Frediana – Vittorio – Gloria – Solidea)

Pace, pace per voi... PACE!

18 Febbraio 2003

Unione Europea, sull'Iraq accordo raggiunto. La guerra non è inevitabile anche se deve essere usata solo come ultima risorsa. Ma Baghdad non si faccia illusioni. La posizione comune dei capi di Stato e di governo dei quindici nel vertice straordinario, appoggiata dai 10 paesi aderenti e i 3 candidati all'Unione europea.

Bush e i pacifisti - Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha dichiarato che non si farà fermare dalle proteste pacifiste. La guerra, ha detto Bush, "rimane la mia ultima scelta" ma "il rischio di non fare nulla è una scelta ancora peggiore per quanto mi riguarda". Bush ha detto che la dimensione delle proteste è irrilevante

22 Febbraio 2003

Blair dal Papa, la stampa britannica. The "Independent" scrive che il primo ministro si confronterà con il Papa sulla moralità dell'attacco all'Iraq. "Dopo l'incontro di ieri con il suo stretto alleato Silvio Berlusconi, Blair ha detto di essere consapevole dell'opposizione su base morale del Papa alla guerra, ma ha enfaticamente esposto la sua giustificazione morale per la guerra", sottolinea l'articolo.

Il presidente del consiglio italiano Berlusconi "per la prima volta da quando ha vinto le elezioni nel 2001

nuota controcorrente". Gli elettori di centrodestra, prevalentemente cattolici, scrive il giornale, "ritengono che il primo ministro abbia sacrificato la posizione morale all'opportunità di collocare l'Italia a fianco della superpotenza mondiale".

"Si faccia ogni sforzo per evitare al mondo nuove divisioni". Lo ha chiesto il Papa a Tony Blair, nel "cordiale colloquio" di questa mattina che è durato mezz'ora, come ha precisato il portavoce Vaticano, Joaquin Navarro Valls Navarro.

25 Febbraio 2003

Saddam vuole un confronto Tv con Bush. La Cbs è riuscita a intervistare in rais iracheno che ribadisce l'estraneità del suo paese a progetti terroristici e alla fabbricazione di armi di distruzione di massa. E' stato ribadito, nel corso dell'intervista, il no di Baghdad alla distruzione dei missili Al Samud 2. Incontro è rifiutato.

26 Febbraio 2003

Bush, in un discorso tenuto all'American Enterprise Institute di Washington riferisce chiaramente a tutto il mondo, che non ha bisogno dell'approvazione di nessun per fare una guerra in nome della sicurezza.

11 - Senza Approvazione

Bush (recitato)

In una mattina di settembre, minacce che si erano accumulate per anni, in segreto e in luoghi lontani, si sono scatenate uccidendo migliaia di persone nel nostro paese.

Di conseguenza, dobbiamo pensare la sicurezza in modo nuovo, perché il nostro paese è diventato il campo di battaglia della prima guerra del XXI secolo.

Abbiamo arrestato, o comunque messo in condizione di non nuocere, molti importanti comandanti di Al Qaida. In tutto il mondo, stiamo prendendo uno per uno gli assassini. Stiamo vincendo. E stiamo mostrando a tutti il significato della giustizia americana. Ci stiamo anche opponendo alla minaccia più grave nella guerra contro il terrorismo: i regimi fuorilegge provvisti di armi di distruzione di massa.

In Iraq, un dittatore sta costruendo e nascondendo armi che gli potrebbero consentire di dominare il Medio Oriente e di intimidire il mondo civile; ma noi non lo permetteremo. Questo tiranno è in stretti rapporti con le organizzazioni terroristiche, e potrebbe rifornirle delle sue terribili armi per colpire il nostro paese; ma l'America non lo permetterà. Tuttavia, la sicurezza della nostra nazione e le speranze di milioni di persone dipendono da noi, e gli americani non eviteranno di adempiere ai loro impegni solo perché sono impegni difficili. Abbiamo superato grandi prove in passato, e supereremo quelle del nostro tempo.

Andiamo avanti con fiducia, perché crediamo nella

forza che ha la libertà umana di cambiare gli uomini e le nazioni. Grazie alla fermezza e all'unità di intenti dell'America e dei nostri amici e alleati, faremo del nostro tempo un'era di progresso e libertà. Saranno i popoli liberi a decidere il corso della storia, e i popoli liberi manterranno la pace nel mondo.

Se ci sarà bisogno di agire agiremo e non avremo bisogno dell'approvazione delle Nazioni Unite. Quando si tratta della nostra sicurezza, non abbiamo certo bisogno del permesso di nessuno. Mancano pochi giorni a che la questione sia risolta al Consiglio di sicurezza. E' tempo che la gente metta le carte in tavola per mostrare al mondo da che parte sta quando si tratta di Saddam Hussein.

12 - Ma io un figlio lo voglio

(Frediana)

Tante volte la notte non dormo

pensando che ti amo

Ho gli occhi persi nel vuoto

vorrei un figlio da te

Ma perché? Ma perché?

Per farlo vivere nell'incertezza

nella Paura
di un domani senza sicurezza
e' un'altra vita perduta

Ma perché? Ma perché?

Ma io un figlio lo voglio
per sentirti ancora di più
per amarti ancora di più

Ma io un figlio lo voglio.

Fine prima parte...

Seconda Parte

Arriva il giorno del matrimonio di Frediana. Vittorio porta la figlia all'altare cantando a Patrizio. Il Santo Padre da un'altra parte del mondo, in una catechesi sull'amore umano dichiara "il matrimonio è una buona novella".

13 - Una Buona Novella

(Papa – Vittorio)

(Giovanni Paolo II) (Rit.)

Una buona novella

Il matrimonio è una buona novella

Che lo Spirito del Signore

doni a voi sposi un nuovo cuore

Una buona novella

Il matrimonio è una buona novella

Nutritevi del pane della Vita

giù per la valle o per la salita

Una buona novella

Il matrimonio è una buona novella

Come Cristo ci ama, Siate capace d'Amare

(Vittorio)

Siamo giunti in questo luogo Santo

per celebrare il più bel Sacramento

Frediana oggi è il tuo giorno

è il tuo giorno Frediana

Ora è per sempre come per incanto

Dio dal cielo intoni il suo canto

vi protegga oggi e per l'avvenire

oggi e per l'avvenire

(Giovanni Paolo II Rit.)

(Vittorio)

Porto la tua donna Patrizio, mia figlia

Tu marito ed il Sacro Si... una Famiglia

oggi viva l'Amore

Evviva oggi l'Amore

(Giovanni Paolo II Rit.)

(coro)

Ecco il Cristo che vi benedirà

Tutto il resto è lealtà

Togli il velo, baciala e sarà

sposa tua... Evviva!

(Recitato)

(Pio Laghi)

Patrizio, vuoi tu prendere questa donna come tua legittima sposa per vivere insieme a lei secondo le leggi di Dio uniti nel sacro vincolo del Matrimonio? Prometti di amarla ed onorarla, in salute ed in malattia, finché morte non vi separi?

Patrizio:

"Lo voglio"

(Pio Laghi)

Frediana vuoi tu prendere questo uomo come tuo legittimo sposo per vivere insieme a lui secondo le leggi di Dio uniti nel sacro vincolo del Matrimonio? Prometti di amarlo ed onorarlo, in salute ed in malattia, finché morte non vi separi?

Frediana:

"Lo voglio".

(Pio Laghi):

Chi cede questa donna in sposa a quest'uomo?

Vittorio: (Facendo un passo in avanti).

Io!

Uscendo dalla Chiesa gli sposi ricevono il Riso in segno d'amore e di prosperità, mentre tutti in torno cantano...
Festa.

27 Febbraio 2003

Blix consegna ad Annan il rapporto degli ispettori. Nel pomeriggio si riunisce il Consiglio di sicurezza dell'Onu. In discussione la bozza interventista di Usa-Spagna-Gran Bretagna e quella sostenuta da Francia-Germania-Russia.

28 Febbraio 2003

Fonti del governo hanno confermato l'intenzione di liberarsi delle testate Al Samud 2. Intanto la Russia annuncia il veto sul conflitto. Iraq: "Domani distruggeremo i missili"

01 Marzo 2003

Saddam inizia a disarmare. Bush non gli crede. Intanto il Pentagono avverte i giornalisti: "Via dall'Iraq". La Russia pronta bloccare con un veto l'Onu.

03 Marzo 2003

Iraq, distrutte riserve di antrace e gas nervino. Gli Usa continuano ad ammassare truppe. Pronta a partire la portaerei Nimitz.

04 Marzo 2003

In occasione del Capodanno islamico, il rais invia un testo alla tv irachena indirizzato "a tutto il mondo musulmano" "Con la fede sconfiggeremo i despoti".

"Armati della vostra fede, voi, il popolo iracheno, sarete vittoriosi, ed i despoti verranno sconfitti e l'arroganza non porterà loro alcun giovamento". Con queste parole il dittatore iracheno, Saddam Hussein, si è rivolto al suo popolo, in un messaggio della durata di dieci minuti inviato alla televisione irachena. Il rais non si è presentato davanti alle telecamere, né ha inviato un video già confezionato dal suo staff, ma ha scritto un testo che è stato letto dal conduttore della tv.

Nel suo discorso alla nazione, ma rivolto "a tutto il mondo musulmano" in occasione della celebrazione del Capodanno islamico, Saddam ha affermato che "l'Iraq uscirà vittorioso dall'aggressione dei nuovi tiranni, dei tiranni dei nuovi tempi i quali pretendono di trasformare il mondo intero in propri schiavi".

"Vogliono rubarci la libertà, ma noi la difenderemo perché schiavi non siamo", ha proseguito il lettore della tv di Stato. La missiva del leader iracheno, dalla durata complessiva di una decina di minuti, era formalmente indirizzata a "tutto il mondo musulmano" data la coincidenza con la festività.

05 Marzo 2003

STATEMENT OF CARDINAL PIO LAGHI, SPECIAL ENVOY OF JOHN PAUL II TO PRESIDENT GEORGE BUSH.

I was privileged to have been sent by the Holy Father as his Special Envoy to President George Bush. I assured him of the Holy Father's great esteem and affection for the American people and the United States of America.

The purpose of my visit was to deliver a personal message of the Holy Father to the President regarding the Iraqi crisis, to expound upon the Holy See's position and to report on the various initiatives undertaken by the Holy See to contribute to disarmament and peace in the Middle East.

Out of respect for the President and because of the importance of this moment, I am not in a position to discuss the substance of our conversation, nor am I able to release the text of the personal letter of the Holy Father to the President.

The Holy See is urging those in positions of civil authority to take fully into account all aspects of this

crisis. In that regard, the Holy See's position has been two-fold. First, the Iraqi government is obliged to fulfill completely and fully its international obligations regarding human rights and disarmament under the UN resolutions with respect for international norms. Second, these obligations and their fulfillment must continue to be pursued within the framework of the United Nations.

The Holy See maintains that there are still peaceful avenues within the context of the vast patrimony of international law and institutions which exist for that purpose. A decision regarding the use of military force can only be taken within the framework of the United Nations, but always taking into account the grave consequences of such an armed conflict: the suffering of the people of Iraq and those involved in the military operation, a further instability in the region and a new gulf between Islam and Christianity.

I want to emphasize that there is great unity on this grave matter on the part of the Holy See, the Bishops in the United States, and the Church throughout the world. I told the President that today, on Ash Wednesday, Catholics around the world are following the Pope's request to pray and fast for peace this day. The Holy Father himself continues to pray and hope that all leaders who face difficult decisions will be inspired in their search for peace.

14 - Fast for peace this day

(Cardinale Pio Laghi – Coro)

(Rit. in Coro)

Oggi il Papa manderà

Al presidente una lettera

Laghi il cardinale andrà

cosa dir lui saprà

Oggi il Papa manderà

Al presidente una lettera

Laghi il cardinale andrà

cosa dir lui saprà (4 volte)

I told the President that today,

on Ash Wednesday,

Catholics around the world are

following the Pope's request to pray

(Rif.)

Sha la la la - Sha la la la la la la la la - Sha la la la

...and Fast for peace this day
...and hope that all leaders who face
difficult decisions will be
inspired in their search for peace

(RIF) Sha la la la.

I want to emphasize,
that there is great unity,
on this grave matter
on the part of the Holy See

(RIF) Sha la la la

the Bishops in the
United States of America
difficult decisions will be
and the Church throughout the world

(RIF) Sha la la la

(Rit. in Coro)

I want to emphasize,
that there is great unity,
on this grave matter
on the part of the Holy See
the Bishops in the
United States of America
difficult decisions will be
and the Church throughout the world
I told the President that today,
on Ash Wednesday,
Catholics around the world are
following the Pope's request to pray
...and Fast for peace this day
...and hope that all leaders who face
difficult decisions will be
inspired in their search for peace

sha la la la - sha la la la

sha la la la aa a a a a - sha la la la

07 Marzo 2003

"Se ci sarà bisogno di agire - ha detto Bush - agiremo e non avremo bisogno dell'approvazione delle Nazioni Unite. Quando si tratta della nostra sicurezza, non abbiamo certo bisogno del permesso di nessuno".
"Mancano pochi giorni - ha aggiunto Bush - a che la questione sia risolta al Consiglio di sicurezza. E' tempo che la gente metta le carte in tavola per mostrare al mondo da che parte sta quando si tratta di Saddam Hussein".

08 Marzo 2001

Una miriade di nastri e palloncini colorati lungo la recinzione del capo militare americano tra Pisa e Livorno.

Camp Darby, manifestano i pacifisti.

Il corteo è partito da San Pietro in Grado. Situazione tranquilla, qualche lacrimogeno e rete di recinzione tagliata fanno entrare nel campo un gruppetto di pacifisti, ma nessuna tensione

Si è conclusa senza incidenti nel pomeriggio, la manifestazione dei pacifisti davanti alla base americana di Camp Darby. Nella parte finale del corteo, un gruppo di autonomi ha praticato un buco nella recinzione della base. Un giovane è penetrato nella base ed ha piantato a terra, proprio davanti ai carabinieri, la bandiera della pace. E' stato allontanato dal servizio d'ordine.

L'assedio' pacifista alla base di Camp Darby era iniziato

attorno alle 10 a San Pietro in Grado, dove il corteo si è formato, per giungere nel primo pomeriggio all'inizio della recinzione che delimita il perimetro della base Usa. La rete metallica era piena di nastri bianchi annodati, bandiere arcobaleno e bandierine Usa che recano, al posto delle stelle, dei teschi. All'interno del recinto, come già nel novembre scorso, carabinieri a cavallo e poliziotti in assetto antisommossa sorvegliavano a distanza i manifestanti.

09 Marzo 2003

Il Papa: «Pace o guerra, scelta tra bene e male». Nuovo duro ammonimento pronunciato dal Pontefice durante l'Angelus in piazza San Pietro

Giovanni Paolo II è nuovamente intervenuto sulla crisi internazionale. La scelta tra pace e guerra, nell'attuale situazione internazionale, è anche una scelta tra Bene e Male che chiama i cristiani, proprio in questo periodo quaresimale, a respingere le tentazioni di Satana, come fece Gesù nel deserto: è il duro ammonimento pronunciato da Papa Wojtyla, durante l'Angelus in piazza San Pietro. Giovanni Paolo II, proprio per tale motivo, ha annunciato che dedicherà gli esercizi spirituali per tutta la prossima settimana, alla pace in Iraq e in Terra

15 - L'angelus della Quaresima

(Parlato Giovanni Paolo II – Coro Gospel)

Mercoledì scorso, con il Rito delle Ceneri
siamo entrati nella Quaresima,
itinerario penitenziale di preparazione alla Pasqua,
occasione per tutti i battezzati
di rinnovare lo spirito di fede
e rinsaldare
l'impegno di coerenza evangelica.
Come suggerisce
il Vangelo odierno (Mc 1,12-15),
durante i quaranta giorni della Quaresima
i credenti sono chiamati a seguire Cristo nel "deserto",
per affrontare e vincere con Lui lo spirito del male.
Si tratta di una lotta interiore, da cui dipende la
concreta impostazione della vita.
E' infatti dal cuore dell'uomo
che scaturiscono le sue intenzioni e le sue azioni
è pertanto solo purificando la coscienza
che si prepara la via della giustizia e della pace, sia sul

piano personale che in ambito sociale.

(Coro) Due volte

Glory glory, alleluja

Jesus

Nell'attuale contesto internazionale,

si avverte più forte l'esigenza di purificare

la coscienza e convertire il cuore alla pace vera.

Al riguardo, è quanto mai eloquente l'icona di Cristo

che smaschera e vince le menzogne di Satana con la forza della verità, contenuta nella Parola di Dio.

Nell'intimo di ogni persona risuonano la voce di Dio e quella insidiosa del maligno.

Quest'ultima cerca di ingannare l'uomo

seducendolo con la prospettiva di falsi beni,

per distoglierlo dal vero bene,

che consiste proprio nel compiere la volontà divina.

Ma la preghiera umile e fiduciosa, rafforzata dal digiuno, permette di superare anche le prove più dure, e infonde il coraggio necessario per combattere il male con il bene.

La Quaresima diviene così un tempo

di proficuo allenamento dello spirito.

(Coro) Due volte

Glory glory, alleluja

Jesus

Carissimi Fratelli e Sorelle, invochiamo la Vergine
Santa

perché ci guidi tutti ad avanzare con generosità in
quest'esigente cammino quaresimale.

Alle vostre preghiere vorrei affidare, in modo speciale,
gli Esercizi Spirituali che, a partire da questa sera, come
ogni anno, avrò l'opportunità di fare insieme con i più
stretti collaboratori della Curia Romana.

Durante questa settimana di silenzio e di preghiera

avrò presenti le necessità della Chiesa e le
preoccupazioni dell'intera umanità,

soprattutto - per quanto concerne - la pace in Iraq - e in
Terra Santa.

(Coro) Due volte

Glory glory, alleluja

Jesus comes to me

(ad libitum)

Glory glory, alleluja

Jesus comes to me... ... ohh Lord

10 Marzo 2003

Secondo fonti Usa, le truppe irachene stanno piazzando esplosivi vicino i pozzi di petrolio. Baghdad smentisce. Saddam:

"Sarà una guerra all'ultimo bambino". Dopo aver lanciato appelli all'Europa e alla comunità internazionale, che evidentemente ormai considera i suoi migliori alleati, Saddam Hussein torna ai toni tipici del 1991, quando per tutti era ancora un dittatore sanguinario.

Il rais ha pronunciato queste parole durante l'incontro odierno con il presidente della Duma russ, Ghennady Seleznyov, citato dalla rete televisiva Ntv. Seleznyov, che ha portato a Baghdad un messaggio del presidente Vladimir Putin, ha dichiarato al corrispondente della Ntv, che Saddam gli è apparso di "buon umore" e "deciso" e si è detto "pronto a respingere" l'attacco anglo-americano. Secondo il presidente iracheno, ha continuato Seleznyov, il prossimo conflitto "non sarà come quello del 1991, ma una guerra fino all'ultimo bambino".

Non è stato da meno il suo vice, Tareq Aziz, che si è detto certo che il Consiglio di sicurezza Onu boccerà la risoluzione proposta da Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna: ma, se guerra sarà, ha aggiunto

"combatteremo fino all'ultimo proiettile". "Se vi sarà un bagno di sangue, la responsabilità non sarà della leadership irachena ma degli americani e dei Paesi che, appoggiandoli, saranno corresponsabili di questo crimine", ha affermato il dirigente in un incontro con la stampa spagnola.

Intanto, gli informatori del Pentagono hanno notato movimenti di truppe irachene vicino ai campi petroliferi di Kirkuk, nel nord del paese. Le fonti sono certe che i militari starebbero piazzando esplosivi nei pressi dei pozzi. Analoghi movimenti sarebbero stati notati a sud, dove vi sono altri campi petroliferi.

Le truppe di fanteria irachene starebbero preparandosi a fare saltare, o a incendiare, i pozzi in caso di attacco americano, sia per fare terra bruciata dietro di sé, sia per ostacolare l'avanzata delle truppe d'invasione con il fumo e le difficoltà ambientali che un gesto del genere provocherebbe. Nel '91, durante la guerra del Golfo, gli iracheni diedero fuoco ai pozzi del Kuwait prima di lasciare il paese. Baghdad ha smentito categoricamente la notizia.

11 Marzo 2003

Consiglio di sicurezza dell'ONU. Londra, favorevole alla guerra, vorrebbe concedere a Saddam altri 10 giorni. L'ultimatum all'Iraq forse slitta a fine marzo. La Casa Bianca: il voto entro questa settimana. Guinea e Camerun si asterranno al Consiglio di Sicurezza

Consapevoli di non avere la maggioranza all'Onu, Stati Uniti e Gran Bretagna valutano un'ipotesi di modifica

della risoluzione dell'Onu sull'uso della forza per disarmare l'Iraq che farebbe slittare alla fine di marzo l'ultimatum a Bagdad perché disarmi pacificamente.

16 - Consiglio di sicurezza ONU

(rappresentanti degli stati aventi diritto di veto)

(Cinese)

Noi Cinesi contrari alla guerra al nemico
con la diplomazia possiamo rovesciare
la tirannia del dittatore irakeno

(Francese)

Noi Francesi siamo un paese pacifico
ad un attacco, mai...daremo il benestare
con il veto all'ONU ci opporremo

(Sovietico)

Noi sovietici diciamo no con fare energico
una soluzione diplomatica può bastare
per un paese già allo stremo

(Messaggio registrato di Bin Laden recitato) ()*

(Inglese)

Noi Inglese degli USA siamo il paese amico
una guerra preventiva può smantellare
l'Irak e dargli pure un freno

(Americano)

Noi americani. Il pericolo batteriologico e chimico
siamo autorizzati a debellare
dalle risoluzioni violate dall'Irakeno

Un protagonista inatteso interviene, con un messaggio audio, sulla crisi irachena. Osama bin Laden invita, ancora una volta, tutti i musulmani alla Jihad contro gli "infedeli

Ecco il messaggio audio attribuito a Osama bin Laden che il canale televisivo Al Jazeera. L'uomo, ritenuto essere il miliardario saudita, esprime solidarietà al popolo iracheno ed esorta i musulmani del mondo a unirsi in difesa di Baghdad. «Fratelli musulmani in Iraq seguiamo con grande preoccupazione i preparativi dei crociati infedeli per scatenare una guerra contro l'antica capitale dei musulmani e per insediare un governo fantoccio. Combattete questi despoti, la vittoria viene solo da Dio»

Testo completo ed originale del messaggio di Bin Laden.

“Non preoccupatevi delle bugie americane né delle loro bombe intelligenti e bombe laser. Le une e le altre puntano soltanto a bersagli che sono evidenti. Il modo migliore per svuotare gli attacchi aerei della loro efficacia è di scavare un gran numero di trincee e mimetizzarle”. Vogliamo sottolineare l'importanza che martiri compiano attentati contro i nemici, gli attacchi hanno provocato all'America e a Israele un disastro che non avevano mai sperimentato prima. Chiunque aiuti l'America, dagli ipocriti oppositori iracheni ai leader arabi chiunque offra loro basi o aiuto amministrativo, o ogni altro tipo di sostegno o di appoggio, anche se solo a parole, per uccidere musulmani in Iraq, sappia che è un apostata. Ci libereremo dalla schiavitù dell'America. Libereremo la terra santa dell'Arabia Saudita, libereremo Giordania e Marocco dagli infedeli. Combattetevi i tiranni: vi esorto a ricordare che la vittoria viene soltanto da Dio. I musulmani devono avere una chiara ideologia quando combattono per Dio. Siate ottimisti, non pensate alla sconfitta, ma alla vittoria. Gli infedeli vogliono invadere l'Iraq, appropriarsi delle ricchezze dei musulmani e insediare un regime con alla testa Washington e Israele. Vogliono comandare su di voi in vista della nascita di un grande Israele, Dio non voglia. I governanti dell'Iraq hanno perso la loro credibilità molto tempo fa, i socialisti sono infedeli dovunque essi siano ... ma i governanti iracheni ora condividono il fine di combattere gli Stati Uniti. I buoni musulmani devono combattere coloro che credono in Satana perché, come dice il Corano, cristiani ed ebrei non possono essere

considerati amici, e chiunque collabori con loro diventa uno di loro. L'America combatte per gli uomini d'affari e per i venditori d'armi, inclusi quelli che stanno alla Casa Bianca ... basta guardare indietro, al passato e a quel che ha fatto George Bush senior.

Che Dio, Colui che inviò sulla terra il Libro - il Corano - che fa scorrere le nuvole nel cielo, che ha sconfitto gli eserciti, sconfigga i crociati e ci garantisca il trionfo”.

12 Marzo 2003

Un "NO alla guerra" è arrivato da 28 paesi non allineati. I paesi contrari ad un intervento armato in Iraq, si sono espressi nel primo giorno di dibattito a porte aperte alle Nazioni Unite sulla crisi irachena. A chiedere il dibattito pubblico, che proseguirà oggi, sono stati proprio i 116 paesi non allineati, la maggior parte dei quali ostile alla guerra. "In nome dell'umanità, noi chiediamo ai membri di questo Consiglio di non ricorrere a un intervento militare in Iraq", ha dichiarato, anche a nome degli altri, il rappresentante della Malaysia Zainuddin Yahya.

L'America è certa della grave minaccia rappresentata da Baghdad. Ma se George Bush e i falchi dell'Amministrazione statunitense premono per un intervento militare massiccio anche senza appoggio internazionale, Colin Powell e l'establishment democratico del Congresso convergono sulla linea di un intervento limitato e con garanzie sul dopo Saddam. Crescono intanto le voci di dissenso a una guerra preventiva.

“Disarmo o attacco” è il messaggio di George Bush all’assemblea generale delle Nazioni Unite: in assenza di azioni rapide e “inequivocabilmente” forti dell’Onu per disarmare l’Iraq, gli Stati Uniti “saranno costretti ad agire da soli”, annuncia il presidente americano, che apre comunque alla possibilità di nuove ispezioni da parte degli ispettori Onu per la verifica dell’esistenza di armi di distruzione di massa in Iraq. Nel frattempo, la macchina per la guerra è in piena attività.

La Gran Bretagna è il primo paese europeo a schierarsi al fianco degli Stati Uniti in caso di conflitto.

L’Italia, intanto, si dichiara al fianco degli Usa e garantisce appoggio logistico in caso di conflitto, si oppongono alla guerra preventiva, invece, Germania, Francia, Russia e Cina. Si profila da subito una spaccatura in seno alle Nazioni Unite e all’Unione europea. A Londra scendono in campo i primi pacifisti: “No alla guerra del petrolio”. Di fronte alla crescente opposizione internazionale gli Usa accettano un disarmo in due fasi, posizione prevalente in seno al Consiglio di Sicurezza dell’Onu. Il Papa interviene ancora sulla crisi irachena: “Dio sostenga spiragli di buona volontà”.

Bush lancia il primo ultimatum a Saddam che ha sette giorni di tempo per evitare la guerra.

17 - Sette giorni

(Bush - disubbidienti)

(Bush)

Il nostro paese non ama la guerra
almeno che non sia indispensabile
per la sicurezza della terra

(disubbidienti)

chi sei tu? ...dicci... tu chi sei?

chi sei tu? ...dicci... tu chi sei?

(Bush)

Ma tu mister dittatore tondo,
sei crudele e pericoloso
per undici anni hai ingannato il mondo

(disubbidienti)

chi sei tu? ...dicci... tu chi sei?

chi sei tu? ...dicci... tu chi sei?

(Bush)

(Rit.) Sette giorni ancora

per accettare le mie manie
sette giorni ancora
per non dire più bugie
sette giorni ancora
per farti andare o disarmarti
sette giorni ancora
poi niente potrà fermarmi

(disubbidienti)

chi sei tu? ...dicci... tu chi sei?...chi sei tu? ...dicci... tu
chi sei?

(Bush)

Basta con le parole,
nessuna discussione
mister Saddam ... va bene?!

Alleanza Atlantica in crisi, nel frattempo, dopo il veto di Francia, Belgio e Germania all'inizio immediato di piani militari per la sicurezza della Turchia. L'eventualità di una concessione agli Usa delle basi militari da parte del governo di Ankara, infatti, aprirebbe, in caso di guerra, concrete possibilità di aggressione alla Turchia da parte dell'Iraq. Si rafforza, intanto, il fronte anti interventista. Francia, Russia e Germania, in una dichiarazione

comune, annunciano di voler appoggiare la continuazione e il rafforzamento delle ispezioni in Iraq. I venti di guerra soffiano con maggior forza e una missione “al limite estremo della speranza” viene promossa da Giovanni Paolo II.

Il Cardinale Etchegaray parte per Baghdad con un messaggio personale del Papa a Saddam. L'intento è convincere il Rais che per evitare il conflitto armato, ognuno deve fare la sua parte ed è quindi necessaria piena cooperazione con gli ispettori Onu.

Ed è sempre il Papa a ricevere a Roma il vicepremier iracheno Tareq Aziz. Al termine del colloquio, Aziz annuncia che l'Iraq è pronto a cooperare con gli ispettori. Un'ora dopo, giunge la notizia che Saddam ha emanato un decreto con il quale mette al bando l'importazione e la produzione di armi di sterminio. Accade mentre gli Stati Uniti propongono l'esilio per il Rais e i suoi più stretti collaboratori. Nelle stesse ore, il governo italiano concede agli Stati Uniti l'uso delle infrastrutture di trasporto per il trasferimento degli armamenti americani dalle basi Nato.

19 - L'Esilio

(Bush e Saddam)

(Bush)

l'esilio è una proposta concreta

sfruttala adesso

diamo la notizia lieta

e vivrai nel lusso

L'esilio non è una vergogna

perché dai freno

il mondo ci guadagna

e tu vivrai sereno

l'ultima avvertenza

il tempo sta per scadere

evita la sofferenza

lascia il potere

(Rit) Ferma la macchina della guerra

L'Iraq sarà liberato

Ferma la macchina della guerra

Ogni torto è cancellato
Ferma la macchina della guerra
tutto ormai è pronto
Ferma la macchina della guerra
l'Iraq è ormai al tramonto

(2 volte)

Saddam Hussein
l'ultimo avviso
è giunta l'ora, Saddam parti
tutto è ormai deciso
così potrai salvarti

*(Saddam Hussein, in tenuta militare compare davanti
alle telecamere - Recitato)*

L'Iraq non ha armi di distruzione di massa come gli americani. Abbiamo aperto alle ispezioni ONU e non abbiamo nessun legame con Al Qaeda. Stati Uniti e Gran Bretagna vogliono conquistare tutti i paesi arabi e prendere il nostro petrolio. Ma L'Iraq vincerà. Risponderà subito e duramente ai bombardamenti americani. Sfoderate le spade, tenete il grilletto premuto e continuate a sparare. Il piccolo Bush è un criminale.

Dio è grande. Viva la nostra nazione vittoriosa.

Amiamo la pace e combatteremo per questo. Il male non prevarrà e l'Iraq vincerà. Gli iracheni saranno vittoriosi nel nome di Dio, dunque sfoderate le vostre spade e continuate a combattere finché il nemico invasore non sarà sfinito. Questo attacco è un crimine vergognoso contro l'umanità. Il piccolo Bush è un criminale che ha sottovalutato gli appelli alla pace. L'Iraq è il popolo coraggioso con un esercito eroico, che sapranno resistere all'invasore. Combatteremo fino all'ultimo bambino. E' giunta l'ora della "Guerra Santa". Vinceremo noi, con l'aiuto di Dio. Lunga vita all'Iraq, viva la Jihad, viva la Palestina.

(Bush)

l'ultima avvertenza

il tempo sta per scadere

evita la sofferenza

lascia il potere

(Rit)

16 Marzo 2003

L'appello di Giovanni Paolo II durante l'Angelus. Iraq, il grido del Papa: "Mai più guerra"

Il Pontefice si rivolge a Saddam e all'Onu.

Il Papa interrompe l'Angelus domenicale e parlando a braccio con forza ricorda che lui ha vissuto la Seconda guerra mondiale ed è sopravvissuto a quel conflitto per questo ha il dovere "di ricordare a tutti i più giovani, a tutti quelli che non hanno avuto questa esperienza, di dire, 'mai più la guerra'".

Nonostante gli "squilibri" e la "violenza" che la segnano, l'umanità non deve "perdere la fiducia" e il papa rinnova un "pressante appello" alla preghiera per la pace. Recitando l'Angelus, il Pontefice sottolinea come "i prossimi giorni saranno decisivi per gli esiti della crisi irachena" e prega perché Dio "ispiri a tutte le parti in causa coraggio e lungimiranza".

Giovanni Paolo II si rivolge in particolare all'Iraq e al consiglio di sicurezza dell'Onu, perché il primo collabori al disarmo e il secondo ricordi che l'uso della forza è "l'ultimo ricorso, dopo aver esaurito ogni altra soluzione pacifica".

Invita tutti a valutare le "tremende conseguenze" sul popolo iracheno e su tutto il medio oriente dello scatenarsi di un conflitto e ribadisce che "riflettere sui

propri doveri ed impegnarsi in fattivi negoziati, non significa umiliarsi, ma lavorare con responsabilità per la pace".

Tutti si impegnino perché "c'è ancora tempo per negoziare, c'è ancora spazio per la pace".

20 - No more war

(Frediana – Pacifisti - Coro)

(Frediana)

Guardando lontano, molto lontano

io vedo la luce ti chiedo la mano

ti prego soldato stammi vicino

insieme faremo un altro cammino

I watch far away, a lot far away

I see the light, give me your hand

I pray you soldier, close to me

we will make another... another way

Coro (2 volte)

Basta violenza
Basta guerra
noi vogliamo ora,
solo pace nel mondo

No more Violence
No more War
but we want, now, only peace in the world

In Spagnolo:

No mas violencia
No mas guerra
sino, mi quiero ahora,
justa paz en el mundo

In Francese:

Non, plus de violence
Non, plus de guerre
mais, je veux maintenant
une juste paix dans le monde

In Tedesco:

Nein, keine Gewalt
Nein, kein Krieg
dagegen, ich will jetzt,
rechten Frieden in der Welt

In Esperanto:

Ne plu perforto
ne plu milito
mi volas nun
justan pacon en la mondo

(due Volte – traslitterata dall'arabo)

La lil harb
La lil onof
Ma nourid al an houwa al salam fil a lam

Mi volas nun - justan pacon en la mondo
Dagegen, ich will jetzt - rechten Frieden in der welt
Mais, je veux maintenant, une juste paix dans le monde
Sino,mi quiero ahora - justa paz en el mundo

But we want, now, only peace in the world

Noi vogliamo ora, solo pace nel mondo

17 Marzo 2003

Attesa per il messaggio di Bush all'America e al mondo. Baghdad respinge ogni ultimatum di Bush. Per gli Usa, "legittimo" l'uso della forza; solo l'esilio di Saddam può evitare la guerra. Ritirata la seconda risoluzione. Il raïs ammette che l'Iraq ha avuto armi di distruzione in passato, adesso, però, non più.

Testo integrale della dichiarazione di guerra

"Cittadini, gli eventi in Iraq hanno raggiunto i giorni della decisione finale. Per più di una decade gli Stati Uniti e le altre nazioni hanno perseguito sforzi pazienti e onorevoli per disarmare il regime iracheno in maniera pacifica. Il regime avrebbe dovuto rivelare e distruggere le sue armi di distruzione di massa come condizione per la fine della guerra del Golfo del 1991".

L'Iraq ha ignorato le risoluzione del Consiglio di Sicurezza

"Da allora il mondo è stato impegnato in dodici anni di diplomazia,. Abbiamo votato più di una dozzina di risoluzioni nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Abbiamo inviato in Iraq centinaia di ispettori per controllare il disarmo. La nostra buona fede non è stata ricambiata. Il regime iracheno ha usato la diplomazia per guadagnare tempo e vantaggi. Ha ignorato continuamente le risoluzione del Consiglio di Sicurezza

che richiedevano il pieno disarmo. Nel corso degli anni gli ispettori dell'Onu sono stati minacciati dagli ufficiali iracheni. Sono stati spiati elettronicamente e sistematicamente ingannati".

Gli sforzi pacifici falliti, perchè loro non pacifici

"Gli sforzi di disarmare l'Iraq in maniera pacifica sono falliti continuamente perchè non ci siamo trovati a trattare con gente pacifica. L'intelligence dei diversi Governi non lascia dubbi sul fatto che il regime iracheno continui a possedere e a nascondere alcune delle armi più letali mai costruite. Questo regime ha già usato le armi di distruzione di massa contro i suoi confinanti e contro il suo stesso popolo. Il regime ha una storia di spietate aggressioni nel Medio Oriente".

"Ha un odio profondo verso l'America e verso i nostri alleati e ha aiutato, istruito e protetto terroristi, compresi quelli di al Qaeda. Il pericolo è chiaro: i terroristi riusciranno a soddisfare le loro ambizioni e a uccidere centinaia di migliaia di persone innocenti nel nostro e in altri Paesi usando le armi chimiche, biologiche e, un giorno, nucleari ottenute con l'aiuto dell'Iraq. Gli Stati Uniti e i loro alleati non hanno fatto nulla per meritare queste minacce, ma faranno tutto il possibile per respingerle. Invece di lasciarci andare verso la tragedia, ci dirigeremo verso la sicurezza".

Prima che il giorno dell'orrore arrivi, il pericolo va rimosso

"Prima che il giorno dell'orrore possa arrivare, prima che sia troppo tardi per agire, questo pericolo sarà rimosso. Gli Stati Uniti d'America hanno l'autorità

sovrana di usare la forza per assicurare la loro sicurezza nazionale. Quest'obbligo ricade su di me come comandante in capo, attraverso il giuramento che ho pronunciato e per la promessa che manterrò".

"Riconoscendo la minaccia al nostro Paese, il Congresso degli Stati Uniti, lo scorso anno, ha votato a larga maggioranza per sostenere l'uso della forza contro l'Iraq. L'America ha cercato di lavorare con le Nazioni Unite per risolvere questa minaccia, per risolvere la minaccia in modo pacifico. Noi crediamo nella missione delle Nazioni Unite. Una delle ragioni per cui l'Onu fu fondata dopo la seconda guerra mondiale è stata la necessità di confrontarsi con dittatori aggressivi in modo attivo e precoce, prima che essi possano attaccare gli innocenti e distruggere la pace".

"Nel caso dell'Iraq il Consiglio di Sicurezza ha agito nei primi anni '90. Con le risoluzioni 678 e 687, entrambe ancora in vigore, gli Stati Uniti e i loro alleati sono autorizzati a usare la forza per liberarsi delle armi di distruzione di massa dell'Iraq.

"Non è una questione di autorità, è una questione di volontà. Lo scorso settembre sono stato all'assemblea generale delle Nazioni Unite e ho chiesto alle nazioni del mondo di unirsi per mettere fine a questo pericolo. L'8 novembre il Consiglio di sicurezza ha votato la risoluzione 1441 all'unanimità, ritenendo che l'Iraq avesse mancato ai suoi obblighi, e promettendo serie conseguenze se non avesse provveduto immediatamente e completamente al disarmo".

Nessuna nazione può affermare che l'Iraq abbia

disarmato

"Oggi nessuna nazione può affermare che l'Iraq abbia disarmato e non lo farà fino a quando Saddam Hussein avrà il potere. Negli ultimi 4 mesi e mezzo gli Stati Uniti e i loro alleati hanno lavorato con il Consiglio di Sicurezza per assistere le richieste a lungo termine del Consiglio stesso. Ora alcuni membri permanenti del Consiglio hanno annunciato pubblicamente che potranno il loro veto su qualunque risoluzione che preveda il disarmo dell'Iraq".

"Questi Governi condividono la nostra valutazione del pericolo, ma non la nostra maniera di risolverlo. Molte nazioni, comunque, hanno la determinazione e la forza di agire contro questa minaccia alla pace e si sta formando un'ampia coalizione che risponderà alle giuste richieste del mondo. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non si è assunto pienamente alle sue responsabilità, così ora noi ci assumeremo le nostre. Negli ultimi giorni alcuni governi del Medio Oriente stanno facendo la loro parte. Essi hanno inviato messaggi pubblici e privati, richiedendo al dittatore di lasciare l'Iraq, di modo che il disarmo potesse procedere in modo pacifico. Egli ha rifiutato".

Saddam Hussein e i suoi figli devono lasciare l'Iraq entro 48 ore

"Le decadi di crudeltà hanno raggiunto la fine. Saddam Hussein e i suoi figli devono abbandonare l'Iraq entro 48 ore. Il loro rifiuto di farlo si tradurrà in un conflitto militare che inizierà quando meglio noi riterremo. Per la loro sicurezza tutti gli stranieri, giornalisti e ispettori

compresi, dovrebbero lasciare immediatamente l'Iraq".

"Molti iracheni possono sentirmi stasera in trasmissioni tradotte e ho un messaggio per loro. Se saremo costretti a iniziare una campagna militare, essa sarà diretta contro il fuorilegge che governa il vostro Paese e non contro di voi. Quando la nostra coalizione gli strapperà il potere, noi vi forniremo il cibo e le medicine di cui voi avrete bisogno".

"Noi distruggeremo l'apparato di terrore e vi aiuteremo a costruire un nuovo Iraq prospero e libero. In un Iraq libero non ci saranno più guerre o aggressioni contro i vostri vicini, non ci saranno più fabbriche di veleni, non più esecuzioni di dissidenti, non più camere di tortura. Il tiranno se ne andrà presto. Il giorno della vostra liberazione è vicino".

"È troppo tardi per Saddam Hussein per rimanere al potere. Non è troppo tardi per l'esercito iracheno per agire con onore e proteggere il suo paese permettendo l'ingresso pacifico delle forze della coalizione che elimineranno le armi di distruzione di massa. Le nostre forze daranno chiare istruzioni ai militari iracheni su come agire per evitare di essere attaccati e distrutti".

Non combattete per un regime morente

"Consiglio vivamente a ogni membro dell'esercito e dell'intelligence irachena, se arriverà la guerra, di non combattere per un regime morente: questo non vale la vostra vita. Tutti i militari iracheni e il personale civile dovranno ascoltare attentamente questo avvertimento: in qualunque conflitto il vostro destino dipenderà dalle vostre azioni. Non distruggete i pozzi di petrolio. Una

risorsa che appartiene al popolo iracheno. Non obbedite ad alcun ordine di usare le armi di distruzione di massa contro chiunque, popolo iracheno incluso. I crimini di guerra saranno perseguiti. I criminali di guerra saranno puniti. E non sarà una scusa dire "stavo solo obbedendo agli ordini".

Se Saddam Hussein dovesse scegliere il confronto, il popolo americano sa che ogni misura per evitare la guerra è stata presa, così come sarà presa ogni misura per vincere. Gli americani conoscono il costo del conflitto, perchè lo hanno già pagato in passato. La guerra non ha certezze, tranne quella del sacrificio. Comunque l'unico modo per diminuire il pericolo e la durata della guerra è applicare la piena forza e potenza del nostro esercito e noi siamo preparati a farlo".

Attacchi terroristici non inevitabili, ma possibili

"Se Saddam Hussein tenterà di attaccarsi al potere questo avrà conseguenze terribili. Sappiamo che per la disperazione lui e i suoi amici terroristi cercheranno di condurre attacchi terroristici contro il popolo americano e contro i nostri alleati, Questi attacchi non sono inevitabili. Sono comunque possibili. E questo fatto sottolinea la ragione per cui noi non possiamo continuare a vivere sotto la minaccia del ricatto.

La minaccia dei terroristi all'America e al mondo diminuirà nel momento in Saddam Hussein sarà disarmato. Il nostro governo è in stato di massima allerta contro questi pericoli. Proprio mentre ci stiamo preparando per assicurare la vittoria in Iraq, stiamo prendendo ulteriori precauzioni per proteggere la nostra madre patria. Negli scorsi giorni le autorità americane

hanno espulso dal Paese alcuni individui con legami con i servizi di sicurezza iracheni".

"Tra le altre misure ho previsto norme di sicurezza addizionali per gli aeroporti e aumentato i pattugliamenti della guardia costiera nei maggiori porti. Il dipartimento di sicurezza nazionale sta lavorando a fianco dei governatori per aumentare la sicurezza armata in tutti i punti strategici americani.

Se il nemico dovesse attaccare il nostro Paese lo farebbe nel tentativo di spostare la nostra attenzione col panico e di indebolire il nostro morale con la paura. Con questo fallerebbero sicuramente. Nessun loro atto potrà alterare il corso degli eventi o abbattere la determinazione del nostro Paese. Noi siamo un popolo pacifico, questo non significa che siamo un popolo fragile. Non saremo intimiditi da malfattori e assassini".

"Se il nostro nemico oserà attaccarci, lui e tutti coloro che lo avranno aiutato, dovranno affrontare conseguenze terribili. Noi stiamo agendo perchè il rischio della non azione sarebbe più grande. In un anno o in cinque anni il potere dell'Iraq di infliggere danni a tutte le nazioni libere sarebbe moltiplicato in maniera esponenziale. Con le loro potenzialità Saddam e i suoi alleati terroristi potrebbero scegliere il momento della loro maggior forza per sferrare l'attacco mortale".

Andare incontro alla minaccia mentre sta nascendo

"Abbiamo scelto di andare incontro alla minaccia adesso, mentre sta nascendo, prima che essa appaia improvvisamente nei nostri cieli e nelle nostre città. La causa della pace richiede a tutte le nazioni libere di

riconoscere delle realtà nuove e innegabili. Nel ventesimo secolo, alcune persone hanno scelto di seguire dittatori assassini le cui minacce furono lasciate crescere nel genocidio e nella guerra globale. In questo secolo, quando il malvagio trama il terrore chimico biologico e nucleare, una politica di lassismo potrebbe portare a una distruzione di un genere mai visto sulla terra. I terroristi non rivelano le loro minacce con dichiarazioni formali e il rispondere a questi nemici solo dopo che essi hanno attaccato, non è autodifesa. È suicidio".

"La sicurezza del mondo richiede il disarmo di Saddam Hussein adesso. Sostenendo la giusta domanda del mondo noi onoreremo anche il più profondo legame al nostro paese. A differenza di Saddam Hussein, noi crediamo che il popolo iracheno meriti la libertà e quando il dittatore sarà rimosso esso potrà diventare un esempio per tutto il Medio Oriente di una nazione vitale, pacifica e in grado di governarsi da sola".

"Gli Stati Uniti, con altri Paesi lavoreranno per portare pace e libertà in quella nazione. Il nostro obiettivo non sarà raggiunto in una notte, ma verrà col tempo. Il potere e il fascino della libertà umana è un valore per ogni vita e per ogni terra. E il più grande potere della libertà è quello di vincere sull'odio e sulla violenza e di fare in modo che i talenti degli uomini e delle donne siano educati al perseguimento della pace. Questo è il futuro che noi scegliamo".

"Le nazioni libere hanno il dovere di difendere i loro popoli unendosi contro la violenza e stanotte, come abbiamo fatto in passato, l'America e i suoi alleati

accettano questa responsabilità.

Buona notte e che Dio continui a proteggere l'America".

La guerra, a questo punto, è davvero vicina. Baghdad respinge ogni ultimatum del presidente americano George Bush. Lo ha detto il ministro degli esteri iracheno Naji Sabri, a poche ore dal messaggio di Bush all'America e al mondo. Il presidente parlerà all'America e al mondo alle 20 locali (le 2 ora italiana) e dirà che Saddam e dirà che Saddam Hussein deve lasciare l'Iraq se vuole evitare la guerra.

26 marzo 2003

La Quarta divisione di fanteria degli Stati Uniti è in partenza per il Golfo. Trentamila uomini di rinforzo per le truppe che stanno combattendo in Iraq. Lo ha deciso il Pentagono. La guerra è alle porte. Mamme, papà, mogli, figli, parenti e amici portano il loro saluto ai militari in partenza. Il pacifista Publio decide di raggiungere i dimostranti in favore della pace, in un raduno internazionale. Patrizio parte per l'Iraq. Publio e Benilde, Patrizio e Frediana cantano il loro saluto.

21 - Dimmi che ci sarai

(Cantano Benilde – Publio – Frediana – Patrizio – Coro)

(Benilde)

La nostra vita cominciò
con l'odore della sera
quando il gioco degli amanti
s'avvera
vorrei amarti come so
come una donna vera
insieme a te guardare
avanti fiera
Io ti voglio qui

ti voglio perché
ti voglio perché sei il mio re

(Publio)

La nostra vita mai potrà
finire in un addio
in questo abbraccio
il mio
Vorrei amarti come so
come un uomo vero
insieme a te l'amore
il pensiero
Io ti voglio qui
dove ritornerò
dove ritornerò all'amore

(Benilde)

Non guaderò il cielo
per pregarti tra nuvole
In terra verrò a salvarti
se hai bisogno di me,

Io ci sarò!

Dimmi che ci sarai

io ci sarò ancora

Dimmi che ci sarai

anche tu.

(Frediana)

La nostra vita cominciò

nei tuoi occhi bianca luce

quando il gioco degli amanti

uhm! Tace

Vorrei amarti come so

il frutto tuo è dentro

me, non saremo soli al tuo

ritorno amore.

Io ti voglio qui

ti voglio perché

ti voglio perché sei il mio re

(Patrizio)

La nostra vita mai potrà

finire in un addio
in questo abbraccio
il mio

Io ti voglio qui
dove ritornerò
dove ritornerò all'amore

(Benilde e Frediana)

Non guaderò il cielo
per pregarti tra nuvole
In terra verrò a salvarti
se hai bisogno di me,

Io ci sarò!

(Benilde, Frediana, Patrizio Publio)

dimmi che ci sarai
io ci sarò ancora
dimmi che ci sarai
anche tu!

(Patrizio)

Ci sarò per sempre

(Frediana)

Dammi il coraggio

La forza mia sei tu

Ci sarò per sempre

E' solo un passaggio

Per non lasciarci più

E' solo un passaggio

Per non lasciarci più

La seconda risoluzione, quella di Usa, Gran Bretagna e Spagna, è stata ritirata. L'annuncio l'ha dato l'ambasciatore britannico al Palazzo di Vetro, Jeremy Greenstock, citando il veto della Francia, prima dell'inizio di un Consiglio di sicurezza dedicato alla situazione in Iraq e soprattutto alla raccomandazione degli Stati Uniti di ritirare gli ispettori dell'Onu dal paese. Ispettori che dovrebbero lasciare Baghdad domani. A Greenstock si è associato il collega americano John Negroponte: "Di fronte alla minaccia esplicita di veto – ha dichiarato il diplomatico - il conto dei voti è diventato secondario".

Ma il rappresentante della Francia presso l'Onu, Jean-Marc de la Sabliere, ha detto invece che c'era "una maggioranza del Consiglio, una larga maggioranza" contro la risoluzione che prevedeva l'uso della forza per disarmare l'Iraq. Secondo de la Sabliere, "l'uso della forza, ora, non è legittimo, perché le ispezioni stanno producendo risultato". L'ambasciatore francese ha attribuito la decisione di Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna di ritirare la loro risoluzione alla constatazione che non c'era una maggioranza per sostenerla.

La Francia ufficialmente "si rammarica per la determinazione di Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna di ricorrere alla forza malgrado la volontà

contrariamente espressa dalla comunità internazionale". Con questa dichiarazione, il ministro degli Esteri, De Villepin, ribadisce il "no" francese e avverte: l'uso della forza "rischia di rivelarsi carico di conseguenze per la regione e per il mondo".

La legittimità all'uso della forza è messa in discussione anche dalla Russia. Una risposta indiretta alle dichiarazioni di Colin Powell è arrivata dal ministro degli esteri russo Igor Ivanov: Mosca resta convinta che la risoluzione 1441 "non dia a nessuno il diritto all'uso automatico della forza".

17 Marzo 2003

In milioni nelle piazze del mondo. La pace contro la guerra. Insieme a tanta gente comune si schierano contro la guerra Russia, Francia, Germania, Cina. Decine di migliaia di pacifisti sfilano per le strade delle principali città del mondo in una delle maggiori manifestazioni contro la guerra dopo la marcia per la pace del mese scorso. E' la risposta contro la guerra all'Iraq.

Dal Giappone agli Stati Uniti è stato un susseguirsi di manifestazioni. Circa 10.000 hanno marciato a Tokyo e 3.000 a Bangkok, dove un volo di colombe ha sorvolato la capitale thailandese come simbolo di pace. Manifestazioni si sono registrate anche in Vietnam, Australia e Nuova Zelanda. Tutte le principali capitali del mondo hanno accolto l'invasione pacifica dei difensori del dialogo contro la logica della violenza.

Le anime sono tante, anzi tantissime. Tutte per la pace, ma con diverse sfumature. Si va dai cattolici ai Disobbedienti di Luca Casarini, dai moderati della Margherita, tormentati dalla scelta che dovranno fare in caso di risoluzione Onu, al sindacato: Cgil e Cisl, orfane della Uil che non partecipa. Un rapporto elaborato dopo la visita in Iraq della Caritas, la rete mondiale delle organizzazioni umanitarie cattoliche, spiega in maniera chiara il disastro che potrebbe derivare da bombardamenti estesi e da un'occupazione, dopo 12 anni di guerra e di embargo.

Da 14 a 16 milioni di iracheni dipendono oggi per la loro sopravvivenza dalle razioni alimentari distribuite dal governo, che l'intensificazione della guerra potrebbe paralizzare e rendere del tutto inefficiente: Ai bombardamenti inoltre non reggerebbero i sistemi idrico, sanitario ed elettrico con l'immediata conseguenza dell'impossibilità per la popolazione di rifornirsi di acqua potabile e con il rischio di epidemie.

Secondo l'organizzazione umanitaria francese Premiere Urgence, gli ospedali iracheni potrebbero reggere al massimo per due settimane. Le vittime per le conseguenze immediate della guerra (senza contare i suoi effetti sul più lungo periodo) potrebbero essere tra i 10 mila e i 100 mila, secondo gli scenari e la durata, i profughi forse un milione, anche se non è possibile oggi fare calcoli dal momento che Giordania, Iran e Turchia hanno già annunciato che chiuderanno i confini. Non sono stati calcolate da nessuno perché non calcolabili

altre conseguenze, come per esempio l'uso di armi atomiche a basso impatto ambientale, di cui l'amministrazione Bush prevede l'uso.

18 Marzo 2003

Il presidente Usa ha parlato alla nazione nella notte. Bush a Saddam: 48 ore per l'esilio o sarà guerra. Ultimatum al raïs e appello ai militari: «Non combattete per il regime. Non bruciate i pozzi». Via tutti gli stranieri dall'Iraq.

George Bush dichiara guerra all'Iraq. Lo fa in un freddo appello alla nazione alle 20 locali, le 2 di stamane in Italia, in un clima assieme di fiducia e paura, con Wall street in spettacolare ascesa nella speranza che il conflitto sia breve, e con l'America divisa. Concede 48 ore di tempo a Saddam Hussein e ai suoi figli per andare in esilio, e - sebbene non lo dichiara espressamente - ai loro generali per compiere un golpe. Non precisa se attaccherà domani notte, "sceglieremo noi il momento" afferma, ma è chiaro che la guerra è questione di ore. Il presidente non ritornerà indietro: ammonisce "tutti gli stranieri in Iraq, dai giornalisti agli ispettori dell'Onu" di lasciare subito il Paese. Lamenta che il Palazzo di vetro di New York "non abbia affrontato le sue responsabilità", ma promette agli americani che "noi affronteremo le nostre". E rivolge un significativo messaggio ai militari iracheni: "Seguite le istruzioni che vi daremo. Non sacrificatevi per un regime morente, non incendiate i pozzi di petrolio, non usate armi di distruzione di massa. Permettere alle forze alleate di

entrare pacificamente in Iraq".

Gli Usa potrebbero lanciare l'attacco prima della scadenza del termine

Iraq, il rifiuto di Saddam: no all'ultimatum di Bush

Il presidente americano aveva dato al raìs 48 ore di tempo per lasciare il paese ed evitare così la guerra. Le portaerei americane si preparano per bombardare giorno e notte

L'Iraq ha respinto l'ultimatum di Bush che dava a Saddam Hussein, ai suoi figli e ai suoi seguaci 48 ore di tempo per lasciare il paese ed evitare così la guerra. Il rifiuto potrebbe indurre gli Stati Uniti a lanciare l'attacco anche prima della scadenza del termine, come era stato riferito dal New York Times, citando una fonte dell'Amministrazione Usa che si esprimeva prima dell'arrivo del no da Baghdad. Un no definito, da fonti della Casa Bianca, "l'ultimo di una serie di errori" del regime iracheno. E le portaerei americane si preparano per i bombardamenti.

Baghdad si è detta pronta a far fronte all'invasione degli Usa e ha promesso la vittoria sull'America nell'"ultima battaglia dell'Iraq", ma anche tante lacrime di sangue, quelle delle madri e delle vedove degli americani.

Il rifiuto di Saddam è stato reso noto con un comunicato diffuso dalla tv di Stato irachena. Nel corso di "una riunione del comando del Consiglio della rivoluzione – si legge nel comunicato - è stato affermato che l'Iraq non sceglie il suo cammino in base agli ordini di stranieri e non sceglie i suoi leader in base ai decreti di Washington, Londra o Tel Aviv, ma attraverso la

volontà del grande popolo iracheno". Ed ancora: "L'Iraq e tutti i suoi figli sono assolutamente pronti a confrontarsi con gli invasori e a respingerli".

22 - Naufraga la diplomazia

(Kofi Anna – George Bush – Patrizio – Giovanni Paolo II – Coro)

(Kofi Annan)

Senza l'ONU una guerra

no e ancora no, non si può fare

Ricade la prima e la seconda torre

Bush, sarai anche tu un criminale

(George Bush)

Prepariamo le nostre navi

non indugiare... Generale

Carrarmati, aerei, militari

è finito il tempo di scherzare

(Kofi Annan)

Non è mai giusta una guerra

naufraga la diplomazia
Stati Uniti e Gran Bretagna
colpite la democrazia

(George Bush)

Sul golfo incrociano le nostre navi
Attendi l'ordine... Generale
tende, campi e maschere antigas

(Giovanni Paolo II)

* Vix ulla tam iniqua pax
quin bello vel aequissimo sit potior

(Patrizio)

Frediana mia Frediana
lo sento lui non finge
preparo le valige

mia Frediana
non essere così triste
spazzeremo le tempeste

(Kofi Annan)

Una guerra, è scritto chiaro
è sempre un flagello
provi il gusto dell'amaro
per un iniquo duello

(George Bush)

Sul golfo incrociano le nostre navi
Attendi l'ordine... Generale
tende, campi e maschere antigas

(Giovanni Paolo II)

* Vix ulla tam iniqua pax
quin bello vel aequissimo sit potior

(Patrizio)

Frediana mia Frediana
lo sento lui non finge
preparo le valige
mia Frediana

non essere così triste

spazzeremo le tempeste

(traduzione)*

Vix ulla tam iniqua pax, quin bello vel aequissimo sit
potior (Querela Pacis)

* Piuttosto che una guerra giusta è preferibile una Pace
ingiusta

* Scarcely is there any peace so unjust that it is better
than even the fairest war

15 marzo 2003

Peace, Paix, Paz, Frieden, Pax, Pokój, Pace detto in tutte
le lingue Pacifisti ed i disubbidienti di tutto il mondo
chiedono la pace in un ultimo disperato grido,
radunandosi in ogni città della terra. L'arcobaleno della
bandiera della pace colora l'intero pianeta.

23 - Una goffa fioritura

(Publio – Pacifisti e disubbidienti)

(Publio, Disubbidienti e pacifisti)(Rit.)

Bandiere arcobaleno conquistano

Le piazze del mondo
Bandiere arcobaleno colorano
le finestre del mondo

(Publio)

la rosa del male
sboccia in te uomo
in una goffa fioritura

(Disubbidienti)

Un urlo sale
mai sarà domo
come dice la scrittura

(Disubbidienti e pacifisti)(Rit.)

(Publio)

Vince la vita
con il suo bimbo
una... soave... mamma al seno

(Disubbidiente)

Vince la vita
bandiere o lembo

un solo grande arcobaleno

(Rit due volte)

Bandiere arcobaleno conquistano

Le piazze del mondo

Bandiere arcobaleno colorano

le finestre del mondo

Bandiere arcobaleno colorano

le finestre del mondo... BANDIERE!

(Rit sale di tono)

Alleanza Atlantica in crisi, nel frattempo, dopo il veto di Francia, Belgio e Germania all'inizio immediato di piani militari per la sicurezza della Turchia. L'eventualità di una concessione agli Usa delle basi militari da parte del governo di Ankara, infatti, aprirebbe, in caso di guerra, concrete possibilità di aggressione alla Turchia da parte dell'Iraq. Si rafforza, intanto, il fronte anti interventista. Francia, Russia e Germania, in una dichiarazione comune, annunciano di voler appoggiare la continuazione e il rafforzamento delle ispezioni in Iraq. I venti di guerra soffiano con maggior forza e una missione "al limite estremo della speranza" viene promossa da Giovanni Paolo II.

Il Cardinale Etchegaray parte per Baghdad con un

messaggio personale del Papa a Saddam. L'intento è convincere il Rais che per evitare il conflitto armato, ognuno deve fare la sua parte ed è quindi necessaria piena cooperazione con gli ispettori Onu.

Ed è sempre il Papa a ricevere a Roma il vicepremier iracheno Tareq Aziz. Al termine del colloquio, Aziz annuncia che l'Iraq è pronto a cooperare con gli ispettori. Un'ora dopo, giunge la notizia che Saddam ha emanato un decreto con il quale mette al bando l'importazione e la produzione di armi di sterminio. Accade mentre gli Stati Uniti propongono l'esilio per il Rais e i suoi più stretti collaboratori. Nelle stesse ore, il governo italiano concede agli Stati Uniti l'uso delle infrastrutture di trasporto per il trasferimento degli armamenti americani dalle basi Nato.

19 - L'Esilio

(Bush e Saddam)

(Bush)

l'esilio è una proposta concreta

sfruttala adesso

diamo la notizia lieta

e vivrai nel lusso

L'esilio non è una vergogna

perché dai freno

il mondo ci guadagna

e tu vivrai sereno

l'ultima avvertenza

il tempo sta per scadere

evita la sofferenza

lascia il potere

(Rit) Ferma la macchina della guerra

L'Iraq sarà liberato

Ferma la macchina della guerra

Ogni torto è cancellato
Ferma la macchina della guerra
tutto ormai è pronto
Ferma la macchina della guerra
l'Iraq è ormai al tramonto

(2 volte)

Saddam Hussein
l'ultimo avviso
è giunta l'ora, Saddam parti
tutto è ormai deciso
così potrai salvarti

(Saddam Hussein, in tenuta militare compare davanti alle telecamere - Recitato)

L'Iraq non ha armi di distruzione di massa come gli americani. Abbiamo aperto alle ispezioni ONU e non abbiamo nessun legame con Al Qaeda. Stati Uniti e Gran Bretagna vogliono conquistare tutti i paesi arabi e prendere il nostro petrolio. Ma L'Iraq vincerà. Risponderà subito e duramente ai bombardamenti americani. Sfoderate le spade, tenete il grilletto premuto e continuate a sparare. Il piccolo Bush è un criminale.

Dio è grande. Viva la nostra nazione vittoriosa.

Amiamo la pace e combatteremo per questo. Il male non prevarrà e l'Iraq vincerà. Gli iracheni saranno vittoriosi nel nome di Dio, dunque sfoderate le vostre spade e continuate a combattere finché il nemico invasore non sarà sfinito. Questo attacco è un crimine vergognoso contro l'umanità. Il piccolo Bush è un criminale che ha sottovalutato gli appelli alla pace. L'Iraq è il popolo coraggioso con un esercito eroico, che sapranno resistere all'invasore. Combatteremo fino all'ultimo bambino. E' giunta l'ora della "Guerra Santa". Vinceremo noi, con l'aiuto di Dio. Lunga vita all'Iraq, viva la Jihad, viva la Palestina.

(Bush)

l'ultima avvertenza

il tempo sta per scadere

evita la sofferenza

lascia il potere

(Rit)

16 Marzo 2003

L'appello di Giovanni Paolo II durante l'Angelus. Iraq, il grido del Papa: "Mai più guerra"

Il Pontefice si rivolge a Saddam e all'Onu.

Il Papa interrompe l'Angelus domenicale e parlando a braccio con forza ricorda che lui ha vissuto la Seconda guerra mondiale ed è sopravvissuto a quel conflitto per questo ha il dovere "di ricordare a tutti i più giovani, a tutti quelli che non hanno avuto questa esperienza, di dire, 'mai più la guerra'".

Nonostante gli "squilibri" e la "violenza" che la segnano, l'umanità non deve "perdere la fiducia" e il papa rinnova un "pressante appello" alla preghiera per la pace. Recitando l'Angelus, il Pontefice sottolinea come "i prossimi giorni saranno decisivi per gli esiti della crisi irachena" e prega perché Dio "ispiri a tutte le parti in causa coraggio e lungimiranza".

Giovanni Paolo II si rivolge in particolare all'Iraq e al consiglio di sicurezza dell'Onu, perché il primo collabori al disarmo e il secondo ricordi che l'uso della forza è "l'ultimo ricorso, dopo aver esaurito ogni altra soluzione pacifica".

Invita tutti a valutare le "tremende conseguenze" sul popolo iracheno e su tutto il medio oriente dello scatenarsi di un conflitto e ribadisce che "riflettere sui

propri doveri ed impegnarsi in fattivi negoziati, non significa umiliarsi, ma lavorare con responsabilità per la pace".

Tutti si impegnino perché "c'è ancora tempo per negoziare, c'è ancora spazio per la pace".

20 - No more war

(Frediana – Pacifisti - Coro)

(Frediana)

Guardando lontano, molto lontano

io vedo la luce ti chiedo la mano

ti prego soldato stammi vicino

insieme faremo un altro cammino

I watch far away, a lot far away

I see the light, give me your hand

I prayer you soldier, close to me

we will make another... another way

Coro (2 volte)

Basta violenza
Basta guerra
noi vogliamo ora,
solo pace nel mondo

No more Violence
No more War
but we want, now, only peace in the world

In Spagnolo:

No mas violencia
No mas guerra
sino, mi quiero ahora,
justa paz en el mundo

In Francese:

Non, plus de violence
Non, plus de guerre
mais, je veux maintenant
une juste paix dans le monde

In Tedesco:

Nein, keine Gewalt
Nein, kein Krieg
dagegen, ich will jetzt,
rechten Frieden in der Welt

In Esperanto:

Ne plu perforto
ne plu milito
mi volas nun
justan pacon en la mondo

(due Volte – traslitterata dall'arabo)

La lil harb
La lil onof
Ma nourid al an houwa al salam fil a lam

Mi volas nun - justan pacon en la mondo
Dagegen, ich will jetzt - rechten Frieden in der welt
Mais, je veux maintenant, une juste paix dans le monde
Sino, mi quiero ahora - justa paz en el mundo

But we want, now, only peace in the world

Noi vogliamo ora, solo pace nel mondo

17 Marzo 2003

Attesa per il messaggio di Bush all'America e al mondo. Baghdad respinge ogni ultimatum di Bush. Per gli Usa, "legittimo" l'uso della forza; solo l'esilio di Saddam può evitare la guerra. Ritirata la seconda risoluzione. Il raïs ammette che l'Iraq ha avuto armi di distruzione in passato, adesso, però, non più.

Testo integrale della dichiarazione di guerra

"Cittadini, gli eventi in Iraq hanno raggiunto i giorni della decisione finale. Per più di una decade gli Stati Uniti e le altre nazioni hanno perseguito sforzi pazienti e onorevoli per disarmare il regime iracheno in maniera pacifica. Il regime avrebbe dovuto rivelare e distruggere le sue armi di distruzione di massa come condizione per la fine della guerra del Golfo del 1991".

L'Iraq ha ignorato le risoluzione del Consiglio di Sicurezza

"Da allora il mondo è stato impegnato in dodici anni di diplomazia,. Abbiamo votato più di una dozzina di risoluzioni nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Abbiamo inviato in Iraq centinaia di ispettori per controllare il disarmo. La nostra buona fede non è stata ricambiata. Il regime iracheno ha usato la diplomazia per guadagnare tempo e vantaggi. Ha ignorato continuamente le risoluzione del Consiglio di Sicurezza

che richiedevano il pieno disarmo. Nel corso degli anni gli ispettori dell'Onu sono stati minacciati dagli ufficiali iracheni. Sono stati spiati elettronicamente e sistematicamente ingannati".

Gli sforzi pacifici falliti, perchè loro non pacifici

"Gli sforzi di disarmare l'Iraq in maniera pacifica sono falliti continuamente perchè non ci siamo trovati a trattare con gente pacifica. L'intelligence dei diversi Governi non lascia dubbi sul fatto che il regime iracheno continui a possedere e a nascondere alcune delle armi più letali mai costruite. Questo regime ha già usato le armi di distruzione di massa contro i suoi confinanti e contro il suo stesso popolo. Il regime ha una storia di spietate aggressioni nel Medio Oriente".

"Ha un odio profondo verso l'America e verso i nostri alleati e ha aiutato, istruito e protetto terroristi, compresi quelli di al Qaeda. Il pericolo è chiaro: i terroristi riusciranno a soddisfare le loro ambizioni e a uccidere centinaia di migliaia di persone innocenti nel nostro e in altri Paesi usando le armi chimiche, biologiche e, un giorno, nucleari ottenute con l'aiuto dell'Iraq. Gli Stati Uniti e i loro alleati non hanno fatto nulla per meritare queste minacce, ma faranno tutto il possibile per respingerle. Invece di lasciarci andare verso la tragedia, ci dirigeremo verso la sicurezza".

Prima che il giorno dell'orrore arrivi, il pericolo va rimosso

"Prima che il giorno dell'orrore possa arrivare, prima che sia troppo tardi per agire, questo pericolo sarà rimosso. Gli Stati Uniti d'America hanno l'autorità

sovrana di usare la forza per assicurare la loro sicurezza nazionale. Quest'obbligo ricade su di me come comandante in capo, attraverso il giuramento che ho pronunciato e per la promessa che manterrò".

"Riconoscendo la minaccia al nostro Paese, il Congresso degli Stati Uniti, lo scorso anno, ha votato a larga maggioranza per sostenere l'uso della forza contro l'Iraq. L'America ha cercato di lavorare con le Nazioni Unite per risolvere questa minaccia, per risolvere la minaccia in modo pacifico. Noi crediamo nella missione delle Nazioni Unite. Una delle ragioni per cui l'Onu fu fondata dopo la seconda guerra mondiale è stata la necessità di confrontarsi con dittatori aggressivi in modo attivo e precoce, prima che essi possano attaccare gli innocenti e distruggere la pace".

"Nel caso dell'Iraq il Consiglio di Sicurezza ha agito nei primi anni '90. Con le risoluzioni 678 e 687, entrambe ancora in vigore, gli Stati Uniti e i loro alleati sono autorizzati a usare la forza per liberarsi delle armi di distruzione di massa dell'Iraq.

"Non è una questione di autorità, è una questione di volontà. Lo scorso settembre sono stato all'assemblea generale delle Nazioni Unite e ho chiesto alle nazioni del mondo di unirsi per mettere fine a questo pericolo. L'8 novembre il Consiglio di sicurezza ha votato la risoluzione 1441 all'unanimità, ritenendo che l'Iraq avesse mancato ai suoi obblighi, e promettendo serie conseguenze se non avesse provveduto immediatamente e completamente al disarmo".

Nessuna nazione può affermare che l'Iraq abbia

disarmato

"Oggi nessuna nazione può affermare che l'Iraq abbia disarmato e non lo farà fino a quando Saddam Hussein avrà il potere. Negli ultimi 4 mesi e mezzo gli Stati Uniti e i loro alleati hanno lavorato con il Consiglio di Sicurezza per assistere le richieste a lungo termine del Consiglio stesso. Ora alcuni membri permanenti del Consiglio hanno annunciato pubblicamente che potranno il loro veto su qualunque risoluzione che preveda il disarmo dell'Iraq".

"Questi Governi condividono la nostra valutazione del pericolo, ma non la nostra maniera di risolverlo. Molte nazioni, comunque, hanno la determinazione e la forza di agire contro questa minaccia alla pace e si sta formando un'ampia coalizione che risponderà alle giuste richieste del mondo. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non si è assunto pienamente alle sue responsabilità, così ora noi ci assumeremo le nostre. Negli ultimi giorni alcuni governi del Medio Oriente stanno facendo la loro parte. Essi hanno inviato messaggi pubblici e privati, richiedendo al dittatore di lasciare l'Iraq, di modo che il disarmo potesse procedere in modo pacifico. Egli ha rifiutato".

Saddam Hussein e i suoi figli devono lasciare l'Iraq entro 48 ore

"Le decadi di crudeltà hanno raggiunto la fine. Saddam Hussein e i suoi figli devono abbandonare l'Iraq entro 48 ore. Il loro rifiuto di farlo si tradurrà in un conflitto militare che inizierà quando meglio noi riterremo. Per la loro sicurezza tutti gli stranieri, giornalisti e ispettori compresi, dovrebbero lasciare immediatamente

l'Iraq".

"Molti iracheni possono sentirmi stasera in trasmissioni tradotte e ho un messaggio per loro. Se saremo costretti a iniziare una campagna militare, essa sarà diretta contro il fuorilegge che governa il vostro Paese e non contro di voi. Quando la nostra coalizione gli strapperà il potere, noi vi forniremo il cibo e le medicine di cui voi avrete bisogno".

"Noi distruggeremo l'apparato di terrore e vi aiuteremo a costruire un nuovo Iraq prospero e libero. In un Iraq libero non ci saranno più guerre o aggressioni contro i vostri vicini, non ci saranno più fabbriche di veleni, non più esecuzioni di dissidenti, non più camere di tortura. Il tiranno se ne andrà presto. Il giorno della vostra liberazione è vicino".

"È troppo tardi per Saddam Hussein per rimanere al potere. Non è troppo tardi per l'esercito iracheno per agire con onore e proteggere il suo paese permettendo l'ingresso pacifico delle forze della coalizione che elimineranno le armi di distruzione di massa. Le nostre forze daranno chiare istruzioni ai militari iracheni su come agire per evitare di essere attaccati e distrutti".

Non combattete per un regime morente

"Consiglio vivamente a ogni membro dell'esercito e dell'intelligence irachena, se arriverà la guerra, di non combattere per un regime morente: questo non vale la vostra vita. Tutti i militari iracheni e il personale civile dovranno ascoltare attentamente questo avvertimento: in qualunque conflitto il vostro destino dipenderà dalle vostre azioni. Non distruggete i pozzi di petrolio. Una

risorsa che appartiene al popolo iracheno. Non obbedite ad alcun ordine di usare le armi di distruzione di massa contro chiunque, popolo iracheno incluso. I crimini di guerra saranno perseguiti. I criminali di guerra saranno puniti. E non sarà una scusa dire "stavo solo obbedendo agli ordini".

Se Saddam Hussein dovesse scegliere il confronto, il popolo americano sa che ogni misura per evitare la guerra è stata presa, così come sarà presa ogni misura per vincere. Gli americani conoscono il costo del conflitto, perchè lo hanno già pagato in passato. La guerra non ha certezze, tranne quella del sacrificio. Comunque l'unico modo per diminuire il pericolo e la durata della guerra è applicare la piena forza e potenza del nostro esercito e noi siamo preparati a farlo".

Attacchi terroristici non inevitabili, ma possibili

"Se Saddam Hussein tenterà di attaccarsi al potere questo avrà conseguenze terribili. Sappiamo che per la disperazione lui e i suoi amici terroristi cercheranno di condurre attacchi terroristici contro il popolo americano e contro i nostri alleati, Questi attacchi non sono inevitabili. Sono comunque possibili. E questo fatto sottolinea la ragione per cui noi non possiamo continuare a vivere sotto la minaccia del ricatto.

La minaccia dei terroristi all'America e al mondo diminuirà nel momento in Saddam Hussein sarà disarmato. Il nostro governo è in stato di massima allerta contro questi pericoli. Proprio mentre ci stiamo preparando per assicurare la vittoria in Iraq, stiamo prendendo ulteriori precauzioni per proteggere la nostra madre patria. Negli scorsi giorni le autorità

americane hanno espulso dal Paese alcuni individui con legami con i servizi di sicurezza iracheni".

"Tra le altre misure ho previsto norme di sicurezza addizionali per gli aeroporti e aumentato i pattugliamenti della guardia costiera nei maggiori porti. Il dipartimento di sicurezza nazionale sta lavorando a fianco dei governatori per aumentare la sicurezza armata in tutti i punti strategici americani.

Se il nemico dovesse attaccare il nostro Paese lo farebbe nel tentativo di spostare la nostra attenzione col panico e di indebolire il nostro morale con la paura. Con questo fallerebbero sicuramente. Nessun loro atto potrà alterare il corso degli eventi o abbattere la determinazione del nostro Paese. Noi siamo un popolo pacifico, questo non significa che siamo un popolo fragile. Non saremo intimiditi da malfattori e assassini".

"Se il nostro nemico oserà attaccarci, lui e tutti coloro che lo avranno aiutato, dovranno affrontare conseguenze terribili. Noi stiamo agendo perchè il rischio della non azione sarebbe più grande. In un anno o in cinque anni il potere dell'Iraq di infliggere danni a tutte le nazioni libere sarebbe moltiplicato in maniera esponenziale. Con le loro potenzialità Saddam e i suoi alleati terroristi potrebbero scegliere il momento della loro maggior forza per sferrare l'attacco mortale".

Andare incontro alla minaccia mentre sta nascendo

"Abbiamo scelto di andare incontro alla minaccia adesso, mentre sta nascendo, prima che essa appaia improvvisamente nei nostri cieli e nelle nostre città. La causa della pace richiede a tutte le nazioni libere di

riconoscere delle realtà nuove e innegabili. Nel ventesimo secolo, alcune persone hanno scelto di seguire dittatori assassini le cui minacce furono lasciate crescere nel genocidio e nella guerra globale. In questo secolo, quando il malvagio trama il terrore chimico biologico e nucleare, una politica di lassismo potrebbe portare a una distruzione di un genere mai visto sulla terra. I terroristi non rivelano le loro minacce con dichiarazioni formali e il rispondere a questi nemici solo dopo che essi hanno attaccato, non è autodifesa. È suicidio".

"La sicurezza del mondo richiede il disarmo di Saddam Hussein adesso. Sostenendo la giusta domanda del mondo noi onoreremo anche il più profondo legame al nostro paese. A differenza di Saddam Hussein, noi crediamo che il popolo iracheno meriti la libertà e quando il dittatore sarà rimosso esso potrà diventare un esempio per tutto il Medio Oriente di una nazione vitale, pacifica e in grado di governarsi da sola".

"Gli Stati Uniti, con altri Paesi lavoreranno per portare pace e libertà in quella nazione. Il nostro obiettivo non sarà raggiunto in una notte, ma verrà col tempo. Il potere e il fascino della libertà umana è un valore per ogni vita e per ogni terra. E il più grande potere della libertà è quello di vincere sull'odio e sulla violenza e di fare in modo che i talenti degli uomini e delle donne siano educati al perseguimento della pace. Questo è il futuro che noi scegliamo".

"Le nazioni libere hanno il dovere di difendere i loro popoli unendosi contro la violenza e stanotte, come abbiamo fatto in passato, l'America e i suoi alleati

accettano questa responsabilità.

Buona notte e che Dio continui a proteggere l'America".

La guerra, a questo punto, è davvero vicina. Baghdad respinge ogni ultimatum del presidente americano George Bush. Lo ha detto il ministro degli esteri iracheno Naji Sabri, a poche ore dal messaggio di Bush all'America e al mondo. Il presidente parlerà all'America e al mondo alle 20 locali (le 2 ora italiana) e dirà che Saddam e dirà che Saddam Hussein deve lasciare l'Iraq se vuole evitare la guerra.

26 marzo 2003

La Quarta divisione di fanteria degli Stati Uniti è in partenza per il Golfo. Trentamila uomini di rinforzo per le truppe che stanno combattendo in Iraq. Lo ha deciso il Pentagono. La guerra è alle porte. Mamme, papà, mogli, figli, parenti e amici portano il loro saluto ai militari in partenza. Il pacifista Publio decide di raggiungere i dimostranti in favore della pace, in un raduno internazionale. Patrizio parte per l'Iraq. Publio e Benilde, Patrizio e Frediana cantano il loro saluto.

21 - Dimmi che ci sarai

(Cantano Benilde – Publio – Frediana – Patrizio – Coro)

(Benilde)

La nostra vita cominciò
con l'odore della sera
quando il gioco degli amanti
s'avvera
vorrei amarti come so
come una donna vera
insieme a te guardare
avanti fiera

Io ti voglio qui
ti voglio perché
ti voglio perché sei il mio re

(Publio)

La nostra vita mai potrà
finire in un addio
in questo abbraccio
il mio
Vorrei amarti come so
come un uomo vero
insieme a te l'amore
il pensiero
Io ti voglio qui
dove ritornerò
dove ritornerò all'amore

(Benilde)

Non guaderò il cielo
per pregarti tra nuvole
In terra verrò a salvarti

se hai bisogno di me,

Io ci sarò!

Dimmi che ci sarai

io ci sarò ancora

Dimmi che ci sarai

anche tu.

(Frediana)

La nostra vita cominciò

nei tuoi occhi bianca luce

quando il gioco degli amanti

uhm! Tace

Vorrei amarti come so

il frutto tuo è dentro

me, non saremo soli al tuo

ritorno amore.

Io ti voglio qui

ti voglio perché

ti voglio perché sei il mio re

(Patrizio)

La nostra vita mai potrà
finire in un addio
in questo abbraccio
il mio

Io ti voglio qui
dove ritornerò
dove ritornerò all'amore

(Benilde e Frediana)

Non guaderò il cielo
per pregarti tra nuvole
In terra verrò a salvarti
se hai bisogno di me,

Io ci sarò!

(Benilde, Frediana, Patrizio Publio)

dimmi che ci sarai

io ci sarò ancora

dimmi che ci sarai

anche tu!

(Patrizio)

(Frediana)

Ci sarò per sempre

Dammi il coraggio

La forza mia sei tu

Ci sarò per sempre
E' solo un passaggio
Per non lasciarci più
E' solo un passaggio
Per non lasciarci più

La seconda risoluzione, quella di Usa, Gran Bretagna e Spagna, è stata ritirata. L'annuncio l'ha dato l'ambasciatore britannico al Palazzo di Vetro, Jeremy Greenstock, citando il veto della Francia, prima dell'inizio di un Consiglio di sicurezza dedicato alla situazione in Iraq e soprattutto alla raccomandazione degli Stati Uniti di ritirare gli ispettori dell'Onu dal paese. Ispettori che dovrebbero lasciare Baghdad domani. A Greenstock si è associato il collega americano John Negroponte: "Di fronte alla minaccia esplicita di veto – ha dichiarato il diplomatico - il conto dei voti è diventato secondario".

Ma il rappresentante della Francia presso l'Onu, Jean-Marc de la Sabliere, ha detto invece che c'era "una maggioranza del Consiglio, una larga maggioranza" contro la risoluzione che prevedeva l'uso della forza per disarmare l'Iraq. Secondo de la Sabliere, "l'uso della forza, ora, non è legittimo, perché le ispezioni stanno producendo risultato". L'ambasciatore francese ha attribuito la decisione di Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna di ritirare la loro risoluzione alla constatazione che non c'era una maggioranza per sostenerla.

La Francia ufficialmente "si rammarica per la determinazione di Stati Uniti, Gran Bretagna e

Spagna di ricorrere alla forza malgrado la volontà contrariamente espressa dalla comunità internazionale". Con questa dichiarazione, il ministro degli Esteri, De Villepin, ribadisce il "no" francese e avverte: l'uso della forza "rischia di rivelarsi carico di conseguenze per la regione e per il mondo".

La legittimità all'uso della forza è messa in discussione anche dalla Russia. Una risposta indiretta alle dichiarazioni di Colin Powell è arrivata dal ministro degli esteri russo Igor Ivanov: Mosca resta convinta che la risoluzione 1441 "non dia a nessuno il diritto all'uso automatico della forza".

17 Marzo 2003

In milioni nelle piazze del mondo. La pace contro la guerra. Insieme a tanta gente comune si schierano contro la guerra Russia, Francia, Germania, Cina. Decine di migliaia di pacifisti sfilano per le strade delle principali città del mondo in una delle maggiori manifestazioni contro la guerra dopo la marcia per la pace del mese scorso. E' la risposta contro la guerra all'Iraq.

Dal Giappone agli Stati Uniti è stato un susseguirsi di manifestazioni. Circa 10.000 hanno marciato a Tokyo e 3.000 a Bangkok, dove un volo di colombe ha sorvolato la capitale thailandese come simbolo di pace. Manifestazioni si sono registrate anche in Vietnam, Australia e Nuova Zelanda. Tutte le principali capitali del mondo hanno accolto l'invasione pacifica dei difensori del dialogo contro la logica della violenza.

Le anime sono tante, anzi tantissime. Tutte per la pace, ma con diverse sfumature. Si va dai cattolici ai Disobbedienti di Luca Casarini, dai moderati della Margherita, tormentati dalla scelta che dovranno fare in caso di risoluzione Onu, al sindacato: Cgil e Cisl, orfane della Uil che non partecipa. Un rapporto elaborato dopo la visita in Iraq della Caritas, la rete mondiale delle organizzazioni umanitarie cattoliche, spiega in maniera chiara il disastro che potrebbe derivare da bombardamenti estesi e da un'occupazione, dopo 12 anni di guerra e di embargo.

Da 14 a 16 milioni di iracheni dipendono oggi per la loro sopravvivenza dalle razioni alimentari distribuite dal governo, che l'intensificazione della guerra potrebbe paralizzare e rendere del tutto inefficiente: Ai bombardamenti inoltre non reggerebbero i sistemi idrico, sanitario ed elettrico con l'immediata conseguenza dell'impossibilità per la popolazione di rifornirsi di acqua potabile e con il rischio di epidemie.

Secondo l'organizzazione umanitaria francese Premiere Urgence, gli ospedali iracheni potrebbero reggere al massimo per due settimane. Le vittime per le conseguenze immediate della guerra (senza contare i suoi effetti sul più lungo periodo) potrebbero essere tra i 10 mila e i 100 mila, secondo gli scenari e la durata, i profughi forse un milione, anche se non è possibile oggi fare calcoli dal momento che Giordania, Iran e Turchia

hanno già annunciato che chiuderanno i confini. Non sono stati calcolate da nessuno perché non calcolabili altre conseguenze, come per esempio l'uso di armi atomiche a basso impatto ambientale, di cui l'amministrazione Bush prevede l'uso.

18 Marzo 2003

Il presidente Usa ha parlato alla nazione nella notte. Bush a Saddam: 48 ore per l'esilio o sarà guerra. Ultimatum al raïs e appello ai militari: «Non combattete per il regime. Non bruciate i pozzi». Via tutti gli stranieri dall'Iraq.

George Bush dichiara guerra all'Iraq. Lo fa in un freddo appello alla nazione alle 20 locali, le 2 di stamane in Italia, in un clima assieme di fiducia e paura, con Wall street in spettacolare ascesa nella speranza che il conflitto sia breve, e con l'America divisa. Concede 48 ore di tempo a Saddam Hussein e ai suoi figli per andare in esilio, e - sebbene non lo dichiara espressamente - ai loro generali per compiere un golpe. Non precisa se attaccherà domani notte, "sceglieremo noi il momento" afferma, ma è chiaro che la guerra è questione di ore. Il presidente non ritornerà indietro: ammonisce "tutti gli stranieri in Iraq, dai giornalisti agli ispettori dell'Onu" di lasciare subito il Paese. Lamenta che il Palazzo di vetro di New York "non abbia affrontato le sue responsabilità", ma promette agli americani che "noi affronteremo le nostre". E rivolge un significativo messaggio ai militari iracheni: "Seguite le istruzioni che vi daremo. Non sacrificatevi per un regime morente, non incendiate i pozzi di petrolio, non usate armi di

distruzione di massa. Permettere alle forze alleate di entrare pacificamente in Iraq".

Gli Usa potrebbero lanciare l'attacco prima della scadenza del termine

Iraq, il rifiuto di Saddam: no all'ultimatum di Bush

Il presidente americano aveva dato al raìs 48 ore di tempo per lasciare il paese ed evitare così la guerra. Le portaerei americane si preparano per bombardare giorno e notte

L'Iraq ha respinto l'ultimatum di Bush che dava a Saddam Hussein, ai suoi figli e ai suoi seguaci 48 ore di tempo per lasciare il paese ed evitare così la guerra. Il rifiuto potrebbe indurre gli Stati Uniti a lanciare l'attacco anche prima della scadenza del termine, come era stato riferito dal New York Times, citando una fonte dell'Amministrazione Usa che si esprimeva prima dell'arrivo del no da Baghdad. Un no definito, da fonti della Casa Bianca, "l'ultimo di una serie di errori" del regime iracheno. E le portaerei americane si preparano per i bombardamenti.

Baghdad si è detta pronta a far fronte all'invasione degli Usa e ha promesso la vittoria sull'America nell'"ultima battaglia dell'Iraq", ma anche tante lacrime di sangue, quelle delle madri e delle vedove degli americani.

Il rifiuto di Saddam è stato reso noto con un comunicato diffuso dalla tv di Stato irachena. Nel corso di "una riunione del comando del Consiglio della rivoluzione – si legge nel comunicato - è stato affermato che l'Iraq non sceglie il suo cammino in base agli ordini di stranieri e non sceglie i suoi leader in base ai decreti di

Washington, Londra o Tel Aviv, ma attraverso la volontà del grande popolo iracheno". Ed ancora: "L'Iraq e tutti i suoi figli sono assolutamente pronti a confrontarsi con gli invasori e a respingerli".

22 - Naufraga la diplomazia

(Kofi Anna – George Bush – Patrizio – Giovanni Paolo II – Coro)

(Kofi Annan)

Senza l'ONU una guerra

no e ancora no, non si può fare

Ricade la prima e la seconda torre

Bush, sarai anche tu un criminale

(George Bush)

Prepariamo le nostre navi

non indugiare... Generale

Carrarmati, aerei, militari

è finito il tempo di scherzare

(Kofi Annan)

Non è mai giusta una guerra
naufrega la diplomazia
Stati Uniti e Gran Bretagna
colpite la democrazia

(George Bush)

Sul golfo incrociano le nostre navi
Attendi l'ordine... Generale
tende, campi e maschere antigas

(Giovanni Paolo II)

* Vix ulla tam iniqua pax
quin bello vel aequissimo sit potior

(Patrizio)

Frediana mia Frediana
lo sento lui non finge
preparo le valige

mia Frediana
non essere così triste

spazzeremo le tempeste

(Kofi Annan)

Una guerra, è scritto chiaro
è sempre un flagello
provi il gusto dell'amaro
per un iniquo duello

(George Bush)

Sul golfo incrociano le nostre navi
Attendi l'ordine... Generale
tende, campi e maschere antigas

(Giovanni Paolo II)

* Vix ulla tam iniqua pax
quin bello vel aequissimo sit potior

(Patrizio)

Frediana mia Frediana
lo sento lui non finge
preparo le valige

mia Frediana

non essere così triste

spazzeremo le tempeste

(* *traduzione*)

Vix ulla tam iniqua pax, quin bello vel aequissimo sit
potior (Querela Pacis)

* Piuttosto che una guerra giusta è preferibile una Pace
ingiusta

* Scarcely is there any peace so unjust that it is better
than even the fairest war

15 marzo 2003

Peace, Paix, Paz, Frieden, Pax, Pokój, Pace detto in tutte
le lingue Pacifisti ed i disubbidienti di tutto il mondo
chiedono la pace in un ultimo disperato grido,
radunandosi in ogni città della terra. L'arcobaleno della
bandiera della pace colora l'intero pianeta.

23 - Una goffa fioritura

(*Publio – Pacifisti e disubbidienti*)

(Publio, Disubbidienti e pacifisti)(Rit.)

Bandiere arcobaleno conquistano

Le piazze del mondo

Bandiere arcobaleno colorano

le finestre del mondo

(Publio)

la rosa del male

sboccia in te uomo

in una goffa fioritura

(Disubbidienti)

Un urlo sale

mai sarà domo

come dice la scrittura

(Disubbidienti e pacifisti)(Rit.)

(Publio)

Vince la vita

con il suo bimbo

una... soave... mamma al seno

(Disubbidiente)

Vince la vita

bandiere o lembo

un solo grande arcobaleno

(Rit due volte)

Bandiere arcobaleno conquistano

Le piazze del mondo

Bandiere arcobaleno colorano

le finestre del mondo

Bandiere arcobaleno colorano

le finestre del mondo... BANDIERE!

(Rit sale di tono)

DAL VATICANO

"Chi decide che sono esauriti i mezzi pacifici che il diritto internazionale mette a disposizione, si assume una grave responsabilità davanti a Dio, alla sua coscienza e alla storia". E' dura la dichiarazione del portavoce vaticano Joaquin Navarro-Valls, arrivata poche ore dopo che Bush ha dato un ultimatum di 48 ore a Saddam Hussein per lasciare l'Iraq. La dichiarazione è preceduta da un'introduzione di un paio di righe che la collega "agli ultimi sviluppi della situazione internazionale".

19 Marzo 2003

Il Governo italiano in Parlamento. La guerra è sempre più vicina. Gli Stati Uniti hanno deciso. L'ultimatum a Saddam Hussein è stato lanciato e – immediatamente – respinto dal Rais iracheno. Potrebbero mancare poche ore all'inizio della guerra in Iraq. Un ammiraglio statunitense avverte: “potremmo attaccare entro due giorni”. La guerra si avvicina a passi veloci.

Dato per inevitabile l'inizio delle ostilità militari si cerca di capire quale sarà il futuro della regione. L'opinione pubblica italiana sembra essere orientata contro la guerra. In Parlamento si discute su come comportarsi durante la guerra. Il Governo ha già escluso l'invio di un contingente militare italiano, ma non esclude l'utilizzo delle basi per le truppe Usa.

20 Marzo 2003

Nella notte missili americani su Baghdad. Primo attacco. La guerra, annunciata da tempo, ormai è scoppiata. Il vero e massiccio attacco ancora non c'è stato. A Baghdad si vive nell'attesa e nella paura dell'inevitabile bombardamento americano.

PEACE

Sulla musica strumentale di “Una goffa fioritura”, ad ogni battuta la Parola “Pace” urlata in 213 lingue in un crescendo in coro. Infuria la battaglia in Iraq dove muoiono centinaia di militari e civili. Bombardamenti Muore anche Patrizio.

Frediana viene a conoscenza che durante il conflitto, sono caduti diversi soldati appartenenti alla coalizione anglo-americana. Tra questi c'è Patrizio. Piena di dolore, canta la sua disperazione.

25 - Via Da Me

(Frediana)

(Frediana rivolta al presidente Bush)

L'illusione del domani

appeso al filo dei folli

ori e libertà

io maledirò

potere folle della mente

un cuore vero non ce l'hai

tu fai come vuoi

con lei rinascero

Frediana (*Rivolta a Patrizio*)

C'è acqua, cielo e terra
c'è aria che respiro
ma il mondo si è fermato
e tu non sei
Qui con me

Un fuoco sale dentro me
un cuore vero tu ce l'hai
non so dove sei
con lei rinascero

Sei acqua, cielo e terra
Sei aria che respiro
il mondo si è fermato
e tu non sei
Qui con me

Non riesco più a comprendere

a decidere e toccarti
il cielo si è cambiato
e tu non sei
Qui con me

Sei aria
Dentro me
Rubato alla vita
Via da me

acqua cielo e terra
Dentro me
Sei l'aria che respiro
Via da me
VIA DA ME!

L'illusione del domani ... appeso al filo dei folli”

A mia moglie Laura che mi ha ispirato

e a chi ci crede davvero.

Pietro Di Maria

Fine

Intervista all'autore Pietro Di Maria

Cos'è Frediana Musical?

Frediana Musical è un progetto nato nell'ottobre del 2001 e depositato alla SIAE l'11 novembre del 2003. Bhè... è molto di più! Avrei bisogno di qualche giorno per spiegare tutto.

Di cosa parla?

E' la storia di una giovane donna (Frediana) innamorata di un giovane militare (Patrizio). I due decidono di sposarsi ma il mondo, già rovinato da decadimenti umanitari come la fame nel mondo o ingiustizie razziali, viene travolto da un apocalittico attentato alle Torre Gemelle di New York. Tutto diventa più difficile per i due amanti soprattutto per il fatto che Patrizio potrebbe essere chiamato alle armi. Non posso dire di più.

Perché ha scelto questo nome? "Frediana"

Perché Frediana di origine celtica significa bianchissima, lucente. da origine gotica da frithu "sicurezza, significa amicizia, pace" o latinizzato in Fredianus con il significato di "lucente, amante della pace".

Come nasce questo musical?

Guardando la TV sono rimasto colpito da come i giornalisti divulgassero il conto dei morti in guerra, prima in Afghanistan e dopo in Iraq. Ricordo la freddezza dei comunicati scarni: "Oggi sono morti 23 militari della coalizione e 45 tra civili e militari della resistenza..."

come se quei caduti in guerra non avessero una famiglia, una mamma, un papà, fratelli o mogli, figli o famiglie da costruire come nel caso di Frediana.

Ho cominciato scrivendo la storia inventata della famiglia mentre seguivo la vera storia che mi si proponeva piano piano. Dalla qui sono nate 25 canzoni. Noi ne faremo una riduzione di 16 integrandole con testi scritti dalla Signora Maria Pizzino ed adattati da me.

Quanto tempo ha impiegato per scrivere tutta l'opera?

Tre anni per scriverlo e più di un anno per arrangiarlo visto che ancora oggi non sono completi gli arrangiamenti (ndr sabato 20 novembre 2004 - Lavoro poi completato nell'aprile del 2005)

Ha avuto momenti di sconforto in questi anni? Chi lo aiutato?

Devo dire di sì. Soprattutto la primavera 2004. Poi ho incontrato Mimmo Bonfiglio il quale ha ascoltato con passione una bozza del lavoro. Si è innamorato anche lui del progetto "Frediana Musical" dandomi gli stimoli giusti per continuare. Da quel giorno lo reputo una persona insostituibile. Con lui abbiamo studiato un piano per impostare la compagnia teatrale e per incidere il CD. Abbiamo fatto audizioni. Abbiamo lavorato duramente per due mesi nello studio dello straordinario, per bravura e per pazienza del maestro, Pippo Faranda. Devo molto anche al maestro che si è prestato con grande professionalità.

Senza dimenticare che Mimmo è un cantante straordinario, infatti farà anche parte del cast interpretando il ruolo del

pacifista Publio.
Poi ho cercato, ed insistito per averla come direttrice artistica, la professoressa Patrizia Galipò che, con la sua esperienza, passione, capacità e doti fuori dal comune riesce a gestire le scuole di ballo. Inoltre è riuscita a trasferire le mie idee al resto del cast facendo anche da anello di unione tra me ed il resto del gruppo. Un grazie alla Chiesa di Rocca di Caprileone e Padre Tano, alla Curia di Patti e Padre Dino e alla Chiesa di Capo d'Orlando e mons. Padre Casella per il sostegno morale e per la sala prove che mette a disposizione. E poi devo tutto a Laura (la mia ragazza - moglie dal 06 maggio 2006) perché mi ha sempre sopportato, sostenuto e soprattutto perché mi ha ispirato tutto il lavoro in particolarmente le canzoni d'amore. *(spero di non essermi dimenticato nessuno perché sono davvero tanti)*

Cosa si aspetta da oggi in avanti?

Mi aspetto che arrivino i messaggi che vogliamo lanciare con lo spettacolo. Le guerre, e ce lo insegna anche la storia, non risolvono i problemi ma li amplificano e li moltiplicano. Che le ultime due guerre, in modo particolare l'ultima (Iraq 2003), hanno prodotto orrori inauditi, provocato morte, distruzione e creato nuovi poveri trascinando al fallimento di moltissime aziende internazionali. Ogni uomo ha il diritto ad una famiglia, alla libertà, all'uguaglianza e, in modo particolare, ognuno di noi ha il diritto di vivere in PACE.

Lo spettacolo FREDIANA musical è andato in scena:

10/11 settembre 2011

ROMA CAPITALE

Teatro Ghione

01/08/2005 h. 21.30

Gliaca di Piraino - Me

Teatro Estivo

05/01/2007 h. 21,00

Taormina - Me

Palazzo dei Congressi

10/06/2005 h. 21.30

Capo d'Orlando - Me

Cineteatro

29/04/2006 h. 09.00

Capo d'Orlando - Me

Cineteatro

10/06/2005 h. 17.00

Capo d'Orlando - Me

Cineteatro

28/04/2006 h. 21.30

Capo d'Orlando - Me

Cineteatro

07/05/2005 h. 21.30

Capo d'Orlando - Me

Cineteatro

28/04/2006 h. 09.00

Capo d'Orlando - Me

Cineteatro

06/05/2005 h. 21.30

Capo d'Orlando - Me

Cineteatro

04/11/2005 h. 21.30

Messina

Teatro in Fiera

21/12/2004 h. 19.00

Capo d'Orlando - Me

Palavalenti

23/08/2005 h. 21.30

Naso - Me

Teatro Estivo

19/12/2004 h. 20.00

Messina

Palatenda

17/08/2005 h. 21.30

Acquedolci - Me

Teatro Estivo

14/12/2004 h. 21.00

Naso - Me

Cineteatro

13/08/2005 h. 21.30

Rocca di Caprileone - Me

Teatro Estivo

13/12/2004 h. 21.00

Patti Me

Cineteatro

FREDIANA Musical

La storia cantata tra la giovane donna Frediana ed il militare Patrizio è una favola moderna frutto della fantasia dell'autore, incastrata nella realtà vissuta tra l'11 settembre 2001 ed il 20 marzo 2003. Un racconto attuale in favore della famiglia, dell'amore, della vita, della libertà e della pace.

I dialoghi ed i testi delle canzoni dei personaggi veri (Bush, Colin Powell, Kofi Anna, Giovanni Paolo II, Pio Laghi) sono tradotti dai loro discorsi o da interviste realmente rilasciate.

Per la parte inventata dell'opera, ogni riferimento a cose o persone è puramente casuale.

Note sull'autore

Pietro Di Maria nato a Capo d'Orlando il 25.11.1964. Sin da piccolo canta nei vari festival per bambini accompagnato dalla mamma. Dai nove agli undici prende lezioni di solfeggio diplomandosi nel 1975 con il maestro Pizzino, direttore e responsabile della banda cittadina dell'epoca. Dal gennaio 1977 entra a far parte di una radio privata diventando DJ (radio e discoteca) fino al 2002. Impara a suonare diversi strumenti. Prima bassista e poi chitarrista di vari gruppi musicali giovanili, il meglio di se lo dà in discoteca dove riesce a richiamare e far divertire gente di tutte le età. Amante della lettura in generale, a sedici anni scopre l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Grande appassionato di musica l'avvicinamento al musical diventa spontaneo.